

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

40^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1979

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente OSSICINI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deliberazioni su domande:

| | |
|-------------------------------------|-----------|
| BENEDETTI (PCI), relatore | Pag. 2068 |
| GRAZIANI (PCI), relatore | 2069 |
| LAPENTA (DC), relatore | 2069 |
| MAZZA (DC), f.f. relatore | 2069 |

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (6-16 novembvre 1979)

| | |
|------------------------------------|------|
| Modifiche e integrazioni | 2033 |
|------------------------------------|------|

COMMEMORAZIONE DEL SENATORE MARINO CARBONI

| | |
|--|------|
| PRESIDENTE | 2034 |
| SARTI, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento | 2034 |

| | |
|-------------------|------|
| CONGEDI | 2031 |
|-------------------|------|

DISEGNI DI LEGGE

| | |
|---|------------|
| Annunzio di presentazione | 2031, 2070 |
| Approvazione da parte di Commissioni permanenti | 2032 |

| | |
|--|-----------|
| Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente | Pag. 2070 |
| Presentazione | 2036 |
| Presentazione di relazione | 2070 |

Discussione e approvazione:

« Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche » (349) (Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati):

| | |
|---|------------|
| CANETTI (PCI) | 2056 |
| D'AMELIO (DC) | 2067 |
| D'AMICO (DC) | 2058 |
| D'AREZZO, ministro del turismo e dello spettacolo | 2064, 2066 |
| MASCAGNI (PCI), relatore | 2062, 2066 |
| PISTOLESE (MSI-DN) | 2057 |

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Aumento dell'indennità per amministratori e consiglieri di Comuni e Province » (210), d'iniziativa del senatore Ripamonti e di altri senatori:

| | |
|---------------------------|----------------------|
| PRESIDENTE | 2039 e <i>passim</i> |
| BARSACCHI (PSI) | 2050 |
| CAROLLO (DC) | 2044, 2046 |

| | |
|--------------------------------|----------------------|
| COLOMBO Vittorino (V.) (DC) | Pag. 2044 |
| DE SABBATA (PCI) | 2043, 2050 |
| MARCHIO (MSI-DN) | 2038 |
| * MURMURA (DC), relatore | 2041 e <i>passim</i> |
| PAVAN (DC) | 2051 |
| PISTOLESE (MSI-DN) | 2039 |
| RASTRELLI (MSI-DN) | 2052 |
| RIPAMONTI (DC) | 2040, 2046 |
| ROGNONI, ministro dell'interno | 2042 e <i>passim</i> |
| STEFANI (PCI) | 2036 |

Rinvio della discussione:

« Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271, concernente facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » (289), d'iniziativa del senatore Pala e di altri senatori:

| | |
|------------|------|
| PRESIDENTE | 2055 |
|------------|------|

Rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 20, 55, 110, 60, 17, 71, 112, 114, 149, 240, 181, 32 e 221:

| | |
|-----------------|------------------|
| PRESIDENTE | 2053, 2054, 2055 |
| BENEDETTI (PCI) | 2054 |
| FAEDO (DC) | 2053, 2054, 2055 |
| MURMURA (DC) | 2053, 2054 |
| ROMEI (DC) | 2054 |
| TRIGLIA (DC) | 2054 |
| VERNASCHI (DC) | 2053 |

Rinvio in Commissione:

« Modifica alla composizione della Commissione prevista dall'articolo 79 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale » (277), d'iniziativa dei senatori Pinto e Venanzetti:

| | |
|-------------|------|
| PRESIDENTE | 2055 |
| PINTO (PRI) | 2055 |

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

| | |
|------------|-----------|
| PRESIDENTE | Pag. 2035 |
|------------|-----------|

MINISTERO DELLA DIFESA

| | |
|---------------------------|------|
| Trasmissione di documento | 2032 |
|---------------------------|------|

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

| | |
|---------------------------|------|
| Trasmissione di relazione | 2032 |
|---------------------------|------|

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

| | |
|----------|------------|
| Annuncio | 2071, 2072 |
|----------|------------|

Per lo svolgimento di una interrogazione:

| | |
|----------------|------------|
| PRESIDENTE | 2069, 2070 |
| PETRONIO (PSI) | 2070 |

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 13 NOVEMBRE 1979

| | |
|--|------|
| | 2076 |
|--|------|

REGOLAMENTO DEL SENATO**Approvazione del documento:**

« Modificazione dell'articolo 130 del Regolamento » (Doc. II, n. 1), d'iniziativa della Giunta per il Regolamento:

| | |
|-------------------------------|------|
| PRESIDENTE | 2035 |
| DE GIUSEPPE (DC), relatore | 2035 |
| Votazione a scrutinio segreto | 2035 |

UFFICIO DI PRESIDENZA

| | |
|--|------------------|
| Votazione per l'elezione di un senatore segretario | 2036, 2047, 2055 |
|--|------------------|

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

VIGNOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Stanzani Ghedini per giorni 1.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BRUGGER, MITTERDORFER, SEGNANA, FONTANARI e SALVATERRA. — « Modifiche alla legge 1° dicembre 1956, n. 1426, sui compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (427);

POLLIDORO, BACICCHI, DI MARINO, MODICA, ANGELIN, BERTONE, BONDI, FELICETTI, FRAGASSI, MAFFIOLETTI, MIANA, MILANI Giorgio, POLLASTRELLI, URBANI e CANETTI. — « Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori » (428);

MASCIADRI, NOVELLINI e CIPELLINI. — « Modifica, relativamente agli alloggi dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato am-

messi alla cessione in proprietà ai sensi della legge 15 luglio 1966, n. 605, delle norme contenute nella legge 8 agosto 1977, n. 513, e nella legge 5 agosto 1978, n. 457 » (429);

SIGNORI. — « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, e successive modificazioni, per quanto riguarda gli ufficiali a disposizione e in aspettativa per riduzione di quadri dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia » (430);

SALVUCCI, DE SABBATA, BENEDETTI, GUERRINI, CHIARANTE, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PAPALIA, CANETTI e MASCAGNI. — « Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (431);

SAPORITO, MEZZAPESA, FAEDO, BUZZI e D'AMICO. — « Modifica all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, concernente norme in materia di scuole aventi particolari finalità » (432);

JERVOLINO RUSSO Rosa, CODAZZI Alessandra, BOMPIANI, NEPI, SICA, DI LEMBO, LAVEZZARI e ROSSI. — « Nuove norme in materia di cittadinanza » (433);

DEL PONTE, BEORCHIA, CIPELLINI, SEGNANA, MAZZOLI, VETTORI e FOSSON. — « Tutela del titolo e della professione di "esperto" di neve e di valanghe » (434);

BARTOLOMEI, CIPELLINI, SCHIETROMA, VENANZETTI, ANDERLINI, BRUGGER, FASSINO e FOSSON. — « Norme in materia di comando del personale con rapporto di pubblico impiego » (435);

FORMA, de' COCCI, DEL NERO, MEZZAPESA, ROMEI, BEORCHIA, LOMBARDI, GIACOMETTI e

FOSSON. — « Disciplina delle società di ingegneria » (436);

FORMA, BOZZELLO VEROLE, DEL NERO, SCHIETROMA, de' COCCI, FOSSON, MURMURA, COLELLA, GIACOMETTI, VETTORI, MIROGLIO, MEZZAPESA, AMADEO, VITALE Antonio, DEL PONTE, BOMBARDIERI e BOGGIO. — « Variazioni al bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo per consentire l'iscrizione di un contributo annuo a favore della Federazione italiana escursionismo » (437);

FORMA, BOZZELLO VEROLE, DEL NERO, BUZIO, FASSINO, FOSSON, de' COCCI, MIROGLIO, CONTI PERSINI, PARRINO, GIACOMETTI, AMADEO e MEZZAPESA. — « Modifiche ad alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, relativa alla disciplina della produzione e del commercio delle acquaviti » (438).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Norme a favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica » (381) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Finanziamento della partecipazione italiana alle riunioni di esperti previste a Bonn, Montreux e La Valletta dal documento conclusivo in data 8 marzo 1978 della Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea (CSCE) » (267);

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra » (254);

« Modifiche alla legge 9 gennaio 1956, n. 25, concernente il riordinamento dell'ordine militare d'Italia » (258);

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Aumento del contributo dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura » (402);

« Aumento del contributo annuo a carico dello Stato al Centro italiano di ricerche e di informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse (CIRIEC) » (403);

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Integrazione dell'articolo 325 del codice della navigazione, riguardante la retribuzione dei marittimi » (317).

Annunzio di documento trasmesso dal Ministro della difesa

PRESIDENTE. Il Ministro della difesa ha trasmesso copia del verbale della riunione tenuta il 9 ottobre 1979 dal Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro delle partecipazioni statali

PRESIDENTE. Il Ministro delle partecipazioni statali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 15 giugno 1977, n. 279, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante provvedimenti per le società già inquadrate nel gruppo EGAM e norme per l'attuazione e il finanziamento del programma di riordinamento delle società stesse (*Doc. LX, n. 1*).

Tale documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Modifiche e integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, dopo aver preso atto che non sarà trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati il decreto-legge concernente il contenimento dei consumi energetici, ha adottato, all'unanimità, le seguenti modifiche e integrazioni al calendario dei lavori per la prossima settimana, che rimane così determinato.

| | | | | |
|-----------|-------------|-----------------|---------|---|
| Martedì | 13 novembre | (pomeridiana) | (h. 17) | — Interpellanze e interrogazioni. |
| | | | | — Deliberazioni su richieste di procedura di urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. |
| | | | | — Disegno di legge n. 314. — Provvedimenti straordinari per il potenziamento e lo ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. |
| Mercoledì | 14 » | (pomeridiana) | (h. 17) | — Disegno di legge n. 289. — Facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale (<i>procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento</i>). |
| | | | | — Disegno di legge n. 312. — Ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'OIL relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino. |
| | | | | — Esame di disegni di legge ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, del Regolamento (<i>elenco allegato</i>). |
| Giovedì | 15 » | (antimeridiana) | (h. 10) | — Doc. VIII. — Bilancio interno del Senato per il 1979 e consuntivo per il 1977. |
| | » | (pomeridiana) | (h. 17) | |
| Venerdì | 16 » | (antimeridiana) | (h. 10) | — Eventuale seguito dei disegni di legge di mercoledì 14 novembre. |
| | | | | — Interpellanze e interrogazioni. |

Essendo state adottate all'unanimità, le suddette modifiche e integrazioni hanno carattere definitivo.

Disegni di legge iscritti nel calendario dei lavori ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento

BAUSI ed altri. — « Disciplina delle società tra professionisti » (246);

« Modifiche alle norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali chimici farmacisti in servizio permanente dell'Esercito e alle norme sul reclutamento degli ufficiali farmacisti della Marina militare » (251);

« Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari » (253);

« Modifica delle disposizioni che prevedono la precedenza nell'ammissione ai corsi regolari dell'Accademia aeronautica » (255);

« Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (257);

SIGNORELLO ed altri. — « Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge — anche esso dipendente dello Stato — sia chiamato a prestare servizio all'estero » (364);

DE GIUSEPPE e MIRAGLIA. — « Concessione di un contributo annuo al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima » (365).

**Commemorazione del senatore
Marino Carboni**

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, il 29 settembre è immaturamente scomparso a Roma il senatore Marino Carboni, membro della nostra Assemblea nella VII e VIII legislatura.

Nato a Castel d'Aiano, in provincia di Bologna, il 22 settembre 1933, Marino Carboni iniziò giovanissimo la sua attività politica militando nella Democrazia cristiana ed adoperandosi con impegno per promuovere e sviluppare le organizzazioni dei giovani lavoratori dell'Azione cattolica.

Dirigente delle ACLI, di cui fu segretario nazionale dal 1961 al 1968 e quindi presidente fino al maggio 1976, Marino Carboni dedicò tutte le sue energie alla tutela e alla crescita politica e civile dei lavoratori. Questo impegno appassionato, questa esperienza concreta lo accompagnarono nell'attività parlamentare cui egli si dedicò con operosità intelligente e fruttuosa. I suoi numerosi interventi in Aula e nelle Commissioni sono in gran parte dedicati appunto a vagliare e ad interpretare con sollecita attenzione i problemi del mondo del lavoro.

In questo momento di lutto la Presidenza del Senato, sicura di interpretare i sentimenti della nostra Assemblea, rinnova alla famiglia del collega scomparso, agli elettori del collegio di Roma VI ed al Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana l'espressione del più profondo cordoglio.

S A R T I , *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assolverò anch'io con immensa, partecipe e personale tristezza al doloroso compito di esprimere il rimpianto del Governo della Repubblica per la scomparsa del senatore Carboni.

Egli ha onorato ed ha animato questo consesso e la vita politica italiana con la sua lucida e convinta partecipazione, con il suo impegno sociale, con la sua vita lineare, con la sua forte carica di idealità.

Nell'associarmi alle sue nobili parole, signor Presidente, rinnovo alla famiglia di Marino Carboni ed alla sua forte e cospicua famiglia politica e sociale il cordoglio del Governo che ricorda nel senatore Carboni un interlocutore intelligente e prezioso, in tutto degno della sua scuola popolare e della elevatezza tradizionale di questo consesso.

Inversione dell'ordine del giorno

P R E S I D E N T E . Dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che venga anzitutto discusso il documento: « Modificazione dell'articolo 130 del Regolamento » (*Doc. II, n. 1*), iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno stesso.

Approvazione del documento:

« **Modificazione dell'articolo 130 del Regolamento** » (*Doc. II, n. 1*), d'iniziativa della Giunta per il Regolamento

P R E S I D E N T E . Passiamo pertanto alla discussione del documento: « Modificazione dell'articolo 130 del Regolamento », di iniziativa della Giunta per il Regolamento.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, do la parola al relatore.

D E G I U S E P P E , relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta per il Regolamento mi ha incaricato di riferire favorevolmente per quanto concerne la modifica dell'articolo 130 del Regolamento del Senato.

A norma dell'articolo 130 del nostro Regolamento — come è noto — i documenti relativi al bilancio ed al rendiconto generale dello Stato vanno esaminati congiuntamente sia in Commissione che in Aula, dove è prescritto che la votazione del rendiconto debba seguire la votazione del bilancio.

Questa disciplina, in base alle argomentazioni che ho ampiamente sviluppato nella relazione scritta alla quale faccio riferimento, non si inquadra più nella nuova concezione della contabilità dello Stato introdotta dalla legge 3 agosto 1978, n. 468. Sembra necessario dunque scindere i due atti ai fini dell'*iter* parlamentare in modo da consentire che l'esame del rendiconto sia in Commissione che in Assemblea possa precedere quello del bilancio di previsione.

In tal senso la Giunta ha predisposto la seguente proposta di modifica dell'articolo 130:

L'articolo 130 è sostituito dal seguente:

Art. 130.

*Rendiconto generale
dell'Amministrazione dello Stato*

Il disegno di legge concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato è deferito per l'esame alla 5ª Commissione permanente. Alla relazione che la 5ª Commissione presenta all'Assemblea sono allegati gli eventuali pareri delle altre Commissioni.

Per quanto concerne, signor Presidente, le motivazioni a fondamento della proposta della Giunta per il Regolamento, come ho detto poc'anzi, mi riferisco alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione della proposta di modificazione del Regolamento. Poichè tale votazione deve avvenire secondo modalità che rendano possibile la verifica della maggioranza assoluta, prescritta dall'articolo 64, primo comma, della Costituzione e dall'articolo 167 del Regolamento del Senato, al fine di consentire anche ai senatori che in questo momento non sono presenti in Aula di prendere parte a questa votazione, propongo che la votazione stessa si svolga a scrutinio segreto, con l'intesa che le urne resteranno aperte mentre si passerà all'esame dei punti successivi dell'ordine del giorno.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Indico la votazione a scrutinio segreto sulla modificazione dell'articolo 130 del Regolamento (*Doc. II, n. 1*), proposta dalla Giunta per il Regolamento.

I senatori favorevoli deporranno la pallina bianca nell'urna bianca e la pallina nera

nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera. Gli astenuti deporranno le due palline nell'urna centrale.

Avverto che la votazione avrà inizio contemporaneamente a quella per l'elezione di un senatore segretario, di cui al successivo punto all'ordine del giorno.

Votazione per l'elezione di un senatore segretario

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un senatore segretario.

Procedo al sorteggio degli otto senatori scrutatori.

(Risultano estratti i nomi dei senatori Vincelli, Amadeo, Di Lembo, Brezzi, Mola, Ziccardi, Pistolese e Fallucchi).

Dichiaro aperte le votazioni a scrutinio segreto.

(Iniziano le votazioni).

Le urne restano aperte.

Presentazione di disegno di legge

S A R T I , ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A R T I , ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, il seguente disegno di legge: « Integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 49, recante disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (442).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro della presentazione del predetto disegno di legge.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Aumento dell'indennità per amministratori e consiglieri di comuni e province » (210), d'iniziativa del senatore Ripamonti e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dell'indennità per amministratori e consiglieri di comuni e province », di iniziativa dei senatori Ripamonti, Carollo, Beorchia, Conti Persini, Bonazzi, De Sabbata, Berti, Barsacchi, Jannelli e Lazzari.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stefani. Ne ha facoltà.

S T E F A N I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, molteplici e diverse sono le esigenze che stanno alla base del provvedimento al nostro esame, relativo all'aumento dell'indennità per amministratori e consiglieri di comuni e province.

Occorre innanzitutto tener presente che gli amministratori degli enti locali, in seguito alla legge n. 616 che ha trasferito direttamente ai comuni una serie di funzioni prima esercitate dall'amministrazione periferica statale e in seguito alle funzioni delegate trasferite ad essi da numerosi provvedimenti regionali, sono oggi chiamati ad assolvere una quantità e una qualità di lavoro diverse rispetto al passato. Oggi cioè i comuni, oltre alle funzioni proprie, esercitano funzioni ad essi trasferite dallo Stato e dalle regioni. Si è avviato in tale modo nel paese un reale processo di trasformazione degli enti locali; pertanto si impone con urgenza un profondo riassetto legislativo delle loro competenze. La conferma di questa esigenza è testimoniata dal fatto che al nostro esame vi sono quattro progetti di riordino e di recente la nostra Assemblea su questi quattro progetti ha deciso una procedura di esame d'urgenza

I comuni italiani stanno quindi vivendo un vero e proprio salto di qualità; nell'ambito del loro territorio si va verso il supera-

mento del tradizionale concetto di una attività amministrativa di competenza esclusivamente locale, disgiunta, come è stato sempre nel passato, da una attività amministrativa di competenza statale esercitata nello stesso territorio.

Si va nella direzione tracciata dalla Costituzione che fa del comune la base dell'insieme della struttura amministrativa e politica dello Stato democratico e repubblicano. In conseguenza di questo processo, agli amministratori locali, ai sindaci, agli assessori, ai presidenti delle province, ai consiglieri comunali e di circoscrizione è da tempo richiesto un maggior carico di responsabilità, di competenze, di impegni, di presenza che non ha quindi riscontro con quello del passato.

Teniamo presente, inoltre, il fatto che la legge 8 gennaio 1979, n. 9, nel riconfermare la legittimità di indennità e compensi oltre i limiti delle leggi in vigore, vietandoli però per il futuro, ha creato una situazione, a seguito del processo inflattivo, di reale e drastica riduzione delle indennità percepite, ferme ancora al livello del 1974.

Di questa situazione, che da una parte vede accresciute le responsabilità ed i compiti e dall'altra vede il ridursi effettivo delle indennità percepite, si è fatta portavoce la Associazione nazionale dei comuni d'Italia anche nel suo recente convegno annuale di Viareggio; perciò il presidente dell'Associazione dei comuni d'Italia, senatore Ripamonti, ed altri colleghi, hanno presentato alla nostra attenzione il progetto di legge che oggi è al nostro esame.

Noi comunisti abbiamo condiviso e condividiamo questa esigenza, nel senso cioè di adottare un provvedimento legislativo d'urgenza senza aspettare la nuova legge di riordino delle autonomie locali e senza aspettare una revisione organica, pur necessaria, delle disposizioni relative allo *status* degli amministratori locali.

In effetti il nostro provvedimento non si pone l'obiettivo di trasformare la disciplina vigente, ma propone un equo e giusto adeguamento delle indennità e dei gettoni. Questo ritocco, o per meglio dire questo adeguamento, consentirà agli amministratori lo-

cali, e in particolare a quelli che per le loro condizioni economiche si trovano in maggiore disagio, di esercitare in migliori condizioni il loro mandato. Senza trasformare la disciplina vigente si è però ritenuto opportuno estendere il diritto alla indennità anche per le sedute delle commissioni consiliari formalmente istituite nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti ed ai presidenti di quelle circoscrizioni comunali alle quali siano state attribuite funzioni deliberative. Per questi ultimi l'indennità prevista è pari a quella dell'assessore al comune di appartenenza della circoscrizione.

A seguito poi della discussione che si è svolta in Commissione ed anche per un parere espresso dal rappresentante del Governo in senso favorevole, si è riconosciuta l'opportunità di estendere l'indennità anche ai consiglieri di circoscrizione, cioè ai consiglieri di circoscrizione delle grandi città fino a 400 mila abitanti. L'emendamento che viene presentato a nome della Commissione prevede per loro un'indennità pari al 50 per cento di quella dei consiglieri di quel comune.

Colleghi senatori, lo spirito che ha animato la stesura di questo provvedimento sulle indennità per gli amministratori degli enti locali va nella direzione di riconoscere, da una parte, le crescenti funzioni e, dall'altra, di favorire in tutte le forme la possibilità di un'ampia partecipazione democratica. L'insieme di queste nuove indennità può decorrere dal 1° febbraio 1979, collegandole in tal modo alla data di entrata in vigore della legge 8 gennaio 1978, n. 9.

Circa la maggiore spesa per il 1979, la legge stabilisce che sarà affrontata rispettando i limiti per le spese di beni e servizi previsti dall'articolo 4 della legge finanziaria 1978.

Il nostro Gruppo quindi condivide pienamente le motivazioni che sono alla base del provvedimento e conviene contemporaneamente sulla esigenza di una normativa più ampia ed organica dello *status* dell'amministratore locale.

Per questi motivi abbiamo convenuto in Commissione sulla necessità di istituire una Sottocommissione, che ha iniziato ieri i suoi lavori, allo scopo di approntare al più presto una proposta organica che regoli la com-

plexsa questione dei permessi e delle aspettative e che tenga in particolare conto la situazione degli amministratori dei piccoli comuni.

Infine, signor Presidente, è da auspicare che l'altro ramo del Parlamento possa esaminare al più presto questo provvedimento di legge con il medesimo spirito costruttivo che ha animato i nostri lavori per il suo esame.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Marchio. Ne ha facoltà.

M A R C H I O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore del disegno di legge, così come viene presentato, per le ragioni che ci siamo permessi di esprimere in Commissione e per quelle che succintamente mi permetterò di esprimere questa sera. Prendo atto che il presidente della Commissione, a nome della Commissione stessa, ha voluto, con un emendamento, raccogliere le istanze da me presentate in Commissione, non ritenute dalla maggioranza della Commissione valide ad essere portate come emendamento integrativo dell'articolo 2; e debbo osservare che i rilievi che ebbi a fare in Commissione, oggi tramutati in questo emendamento, attengono soprattutto allo spirito della legge, allo spirito anzi che ha portato a stralciare questa parte dal contesto di tutta la normativa che dovrà essere esaminata in seguito.

Si tratta cioè, a nostro avviso, di normalizzare e direi di moralizzare la vita dei consigli comunali.

È da tener presente che i consiglieri comunali sono tenuti a svolgere, specialmente in città molto grandi come Roma, Milano, Napoli, Torino, attività molto pesanti e a sobbarcarsi orari di lavoro fuori del normale assolvimento del ruolo di amministratori comunali; si è giunti allo svolgimento di lavori che vanno oltre il normale esame delle delibere in consiglio, anche per l'istituzione delle commissioni nei grandi comuni, e quindi ad un maggior lavoro che all'interno dei consigli comunali man mano si è andato facendo.

Tutto ciò ha determinato il nostro atteggiamento, all'atto della istituzione dei consigli circoscrizionali, per il compito che andava affidato a detti consigli. Ecco perchè, come abbiamo precisato in Commissione, teniamo a ricordare qui che il consigliere di circoscrizione, istituito con legge, è portato a svolgere attività di amministratore comunale, sia pure a livello circoscrizionale, con una popolazione molte volte superiore al numero dei 30.000 abitanti. È previsto nella legge stessa il gettone di presenza per i consiglieri comunali dei comuni oltre i 30.000 abitanti, ma non era previsto per i consiglieri circoscrizionali. Per questa ragione abbiamo insistito in Commissione e il presidente della Commissione ha ritenuto di dover presentare, a nome di tutta la Commissione, un emendamento aggiuntivo in seguito alle nostre richieste; perchè il consigliere di circoscrizione in città molto grandi, superiori ai 400.000 abitanti, svolge un'attività superiore forse a quella dello stesso consigliere comunale in quanto nelle circoscrizioni è più a diretto contatto con la popolazione.

Forse è stata questa la ragione principale per cui ci siamo permessi di formulare le proposte del nostro Gruppo, proposte concretizzate in due emendamenti che abbiamo presentato alla Presidenza con urgenza prima dell'inizio della seduta; e non ce ne vorrà la Presidenza, ma l'urgenza era nel contesto del documento stesso, signor Presidente, e anche altre volte questo si è fatto quando l'urgenza è stata ritenuta valida.

Prendiamo atto del fatto che la Presidenza non ha ritenuto valida l'urgenza di questo documento; però il nostro rammarico, signor Presidente, deriva dal fatto che volevamo moralizzare ancora di più, nel momento in cui stiamo per concedere l'aumento del gettone di presenza ai consiglieri comunali e circoscrizionali, i lavori che i consiglieri comunali andranno a svolgere.

Abbiamo assistito e assistiamo, ahimè, anche in questo ramo del Parlamento — ed il Presidente me ne darà atto — molto spesso ad assenze ingiustificate e comunque non concesse dalla Presidenza di questo ramo del Parlamento. Chi come me ha la ventura o la sventura di essere anche consigliere

comunale (e lo faccio con altrettanta diligenza con quanta cerco di fare il senatore), assiste ad assenze impressionanti nei consigli comunali e circoscrizionali.

Porre nel disegno di legge, come noi proponevamo, la norma che il gettone va pagato al consigliere comunale solo se ha partecipato alla discussione e alla votazione sulle delibere, appare ad avviso del Gruppo del movimento sociale italiano e mio, di molta urgenza e di molta moralizzazione.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Il nostro Regolamento prevede che gli emendamenti vanno presentati 24 ore prima e che possono essere presentati anche nello stesso giorno della discussione purchè firmati da almeno 8 senatori e almeno un'ora prima dell'inizio della seduta, e questo non è avvenuto. Prevede inoltre che nel corso della seduta è ammessa la presentazione di ulteriori emendamenti soltanto quando siano sottoscritti da 8 senatori (e questo è avvenuto), e si riferiscano ad altri emendamenti presentati o siano in correlazione con emendamenti già approvati dall'Assemblea (non è così in questo caso).

MARCHIO. Sempre sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Presidente può tuttavia consentire, quando se ne manifesti l'opportunità, la presentazione di emendamenti al di fuori dei casi anzidetti. Ma non è che non consentendo sia a favore dell'« immorale assenza ».

MARCHIO. Signor Presidente, a me dispiace molto che lei non abbia esattamente interpretato, perchè non mi sono espresso bene, il mio pensiero. Non ho detto che la Presidenza ha ritenuto di « non moralizzare »; per amor di Dio, me ne guarderei bene. No, ho spiegato le ragioni che mi hanno spinto alla presentazione di questo emendamento e le ragioni mie, condivise dal mio Gruppo, sono di moralizzare la vita dei consigli comunali, come desidererei tanto che venisse moralizzata la presenza in questa Aula dei colleghi, che molto spesso sono assenti.

Signor Presidente, lei non potrà impedire a me di giudicare la mancanza in Aula,

per esempio l'altra sera, di senatori per la votazione di un provvedimento per il quale si sborsavano miliardi e miliardi dello Stato a favore di quelle banche meridionali (che poi sappiamo che uso fanno dei miliardi dello Stato), per aiutare i vari Rovelli, i vari costruttori romani, sui nomi dei quali è meglio sorvolare; mi consentirà di dire che quel provvedimento è stato votato dal Senato della Repubblica con la presenza di 30 senatori. Ciò, a mio avviso, se mi consente, non è un atto che possa essere qualificato moralmente idoneo. Ma ciò riguarda la mia persona e non certo la Presidenza del Senato che non ha ritenuto di dover dare ingresso a un documento che per me era soltanto di moralizzazione della vita dei consigli comunali.

PRESIDENTE. Rivendico alla Presidenza del Senato, prima ancora del suo arrivo nella nostra Assemblea...

MARCHIO. Sono arrivato tardi.

PRESIDENTE. ... di aver richiamato più volte l'attenzione sull'obbligo e il dovere della presenza, talvolta in forme accentuate. Quindi su questo punto lei mi trova alleato.

PISTOLESE. Modifichiamo il Regolamento.

PRESIDENTE. Fate delle proposte.

MARCHIO. Certo che le faremo.

PRESIDENTE. Nella circostanza in cui feci il rilievo dissi che avrei investito la Giunta per il Regolamento di questo problema, cosa che ho puntualmente fatto.

In quanto al problema di oggi ella dice: abbiamo presentato questo emendamento e non può contestarsi — aggiunge — l'urgenza del provvedere. Certo che non la contesto; rilevo che questo provvedimento, essendo all'ordine del giorno già ieri, avrebbe dovuto ricevere gli emendamenti 24 ore prima. Quindi, già 24 ore prima di ieri il suo Gruppo

l'emendamento non lo aveva presentato. Comunque, nemmeno ieri, nell'imminenza della discussione, nè oggi fino ad un'ora prima della seduta il suo Gruppo ha sentito questa urgenza; se la viene a sentire addirittura 24 ore dopo che il provvedimento era all'ordine del giorno...

MARCHIO. Posso continuare, signor Presidente?

PRESIDENTE. Io le ho chiesto scusa se la interrompevo, e a questo punto le do ancora la facoltà di esercitare il suo diritto.

MARCHIO. Poichè non ho avuto modo di essere attento lettore dei giornali negli anni passati, mentre ritengo che lei sia attento lettore dei lavori delle Commissioni, perchè lo vedo da come rileva qualche incongruenza da parte del Governo, quando, ad esempio, presenta delle leggi (vede che la seguo nel suo lavoro, Presidente) che possono apparire anche anticostituzionali, lei avrà la bontà di ricordare che io personalmente in sede di Commissione — penso che il presidente della Commissione e i colleghi lo ricorderanno — questo emendamento mi sono permesso di presentarlo non l'altro ieri, ma dieci o venti giorni fa...

PRESIDENTE. Ripeto, l'emendamento per la discussione in Aula lei non lo ha presentato che oggi, senza il prescritto anticipo; quindi la invito a non insistere su questo argomento.

MARCHIO. Poichè questo mio emendamento, che mi sono permesso di presentare qui, l'avevo già presentato in Commissione, e vedo in ritardo che la Commissione, che era contraria — nonostante le argomentazioni che ho esposto poco fa e che mi sono permesso di esporre anche in Commissione — si è convinta della sua fondatezza, prendo atto di aver convinto in ritardo alcuni colleghi e sono lieto, con il ritardo di alcuni colleghi, di aver cercato in qualche modo di contribuire a moralizzare la vita pubblica del nostro paese.

Queste sono le ragioni per le quali voteremo a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Lodo, per concludere, l'intenzione che ella aveva. Constato che non è stata fatta valere, per quanto riguarda l'Aula, nei termini necessari. Lei dice che la Commissione era del suo parere; se così era, la Commissione...

MARCHIO. È scritto nel verbale, non lo dico io!

PRESIDENTE. ... come ha presentato altri emendamenti, doveva presentarne anche uno identico nella forma a quello che lei dice. Io fino a questo momento non l'ho ricevuto.

RASTRELLI. In parte è stato recepito.

PRESIDENTE. In parte, ma non nel testo completo. Che altro vi devo dire?

MARCHIO. Se riuscissi a convincere la Commissione anche di questo...

PRESIDENTE. Che cosa vuole fare, senatore Marchio? La vita democratica è fatta, come si dice adesso, di reciproci confronti che si concludono o con il non convincimento o con il convincimento.

Andiamo avanti nella nostra discussione.

È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto esprimere al senatore Murmura, presidente della 1ª Commissione affari costituzionali, e ai componenti della Commissione stessa il compiacimento per l'attività svolta sull'argomento, certamente rilevante, dello status degli amministratori locali, per le decisioni adottate e per l'impostazione metodologica che la Commissione si è data per affrontare in modo organico la definizione delle garanzie amministrative e dei problemi connessi al superamento della diversificazione delle condizioni di assolvimento del

mandato, in rapporto alla stessa posizione professionale dei singoli amministratori, nonchè per l'adeguamento delle indennità.

Condivido la relazione presentata dal senatore Murmura ed il testo approvato dalla Commissione.

In questi anni, onorevoli colleghi, si è seguita da parte del Parlamento una linea di tendenza istituzionale che porta giustamente ad incentrare nel comune la rappresentanza degli interessi generali della comunità. Da tempo superata una gretta visione municipalistica, il comune rappresenta il livello di governo di base nell'articolazione della Repubblica in regioni, province e comuni; un livello di governo che si caratterizza come centro di partecipazione popolare al processo decisionale ed alle stesse procedure gestionali, specie nel settore dei servizi sociali.

Ne deriva la promozione di forme di partecipazione democratica e la costituzione di consigli di gestione che richiedono un costante impegno da parte degli amministratori e un'assidua presenza: costante impegno ed assidua presenza che, al di là dei problemi dell'indennità, comportano l'esigenza di norme che attenuino il danno economico che subiscono molti amministratori, siano essi dipendenti o lavoratori autonomi, per la riduzione del tempo lavorato destinato alla propria attività professionale pur nell'aumento complessivo del tempo lavorato nel corso di una giornata.

Per questi motivi si è ritenuto di dare una soluzione immediata, anche se provvisoria, al problema della misura dell'indennità, in considerazione di questo maggiore impegno che deriva dal nuovo modo di governare la comunità locale ed in considerazione della tosatura delle indennità attuali, che deriva dal processo inflattivo che, lungi dall'attenuarsi, sta prospettandosi con percentuali sempre più elevate.

Non si tratta, pertanto, onorevoli colleghi, con l'approvazione del disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare a nome anche di altri colleghi che operano nel settore autonomistico, di arrivare ad una soluzione soddisfacente. Il relatore ci ha offerto una vasta rassegna delle indennità che

vengono corrisposte in molti paesi della Comunità. Dal riferimento alla situazione francese, caratterizzata da un numero di comuni più elevato del nostro (in Francia il numero dei comuni è superiore di oltre tre volte a quello dei comuni italiani) risulta che, con le riduzioni apportate con l'accorpamento dei comuni minori, vi sono tuttora 26.000 comuni contro gli 8.000 comuni italiani. Ebbene, dalle tabelle relative alle indennità degli amministratori dei comuni francesi, si può constatare che ai sindaci dei comuni fino ai 500 abitanti viene corrisposta da tempo una indennità mensile di 96.000 lire e agli assessori degli stessi comuni di 48.000, ed ai sindaci delle grandi città una indennità di circa un milione di lire italiane al mese e di 398.000 per gli assessori.

Certo, esiste anche un problema di armonizzazione istituzionale oltrechè di armonizzazione delle indennità; questo problema potrà essere discusso in sede di riforma dell'ordinamento. Noto che la 1ª Commissione affari costituzionali sta attivamente operando per offrire all'Aula un testo unificato, su cui l'Assemblea possa pronunciarsi affinché prima delle elezioni amministrative si possa disporre del nuovo ordinamento delle autonomie locali.

Molto sinteticamente ho espresso le ragioni che hanno determinato la presentazione del disegno di legge e che mi portano oggi a sollecitare il voto favorevole della Assemblea.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* **M U R M U R A**, *relatore*. Onorevole Presidente, di solito al relatore compete replicare, soprattutto quando ha presentato una relazione scritta, alle osservazioni critiche, alle opposizioni formulate in sede di discussione generale. Mi è parso però di avere ascoltato una adesione convinta alle conclusioni della 1ª Commissione, che si è riservata, con l'accordo di tutte le sue componenti, la valutazione di altri problemi connessi allo *status* degli amministratori locali.

Per tutte le ragioni che sono state qui dette, ai comuni e quindi ai sindaci, agli assessori, ai consiglieri sono state trasferite molteplici competenze e funzioni. Nella visione dello Stato autonomistico che la Costituente ci ha affidato e che comincia ormai a muovere, in maniera concreta e precisa, passi certi e non reversibili, bisogna anche avere una categoria di amministratori locali che non riposi sul censo, che non si affidi ad altre impraticabili e certamente non serie vie, per avere tranquillità ai fini dello studio e della valutazione dei problemi.

Per questo, come misura anticipatrice, ma non come misura sostitutiva di tutte le altre norme che desideriamo ed auspichiamo, si è fatto questo primo passo; un passo dedicato alla revisione di alcune norme in materia di indennità, estendendole anche ad organismi, come i consigli di circoscrizione, che assolvono, soprattutto se dotati di poteri deliberativi, funzioni essenziali ai fini di quella partecipazione che non può rimanere una espressione verbale, ma che deve essere una realtà, perchè le istituzioni siano sempre più vicine alla società ed ai cittadini. Questa ispirazione ha determinato la decisione della Commissione di dare la possibilità ai consigli comunali di aumentare le indennità fino al cento per cento, consentendo anche altri miglioramenti ed adeguamenti.

Dobbiamo tenere presente una serie di misure valide praticate in altri paesi dell'Europa ed è per questo che abbiamo suggerito all'Assemblea queste modificazioni. La Commissione si è riservata — e ha cominciato già a muovere passi concreti in collaborazione con il Governo — una revisione globale della situazione degli amministratori locali: questo rappresenta, per chi crede nella forza trainante delle autonomie, un fatto essenziale per quella revisione istituzionale che più che a grandi riforme, più che a grandi palinogenesi, deve mirare all'attuazione completa della Carta costituzionale.

È sulla base di queste considerazioni e di queste valutazioni che raccomando alla Assemblea l'approvazione del disegno di legge così come licenziato dalla Commissione,

con quelle modificazioni ulteriori che ripensamenti e meditazioni possono determinare e suggerire.

Ringrazio ancora una volta il Governo per l'adesione a questo nostro sforzo e ringrazio i colleghi della Commissione per aver consentito con sollecitudine questa modificazione, che vuole essere soltanto, lo ripeto, il primo tempo di una riforma più vasta. Speriamo che presto in quest'Aula si possa anche discutere dei problemi connessi alla vera legge sulle autonomie e sui poteri locali.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno.

R O G N O N I , *ministro dell'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, è un fatto notoriamente acquisito — e qui tutte le parti lo hanno ricordato — che gli impegni e l'attività delle amministrazioni comunali e provinciali richiedono una sempre maggiore presenza operativa degli amministratori, con un sensibile aumento degli oneri connessi alla carica. Chi è a contatto con la vita degli amministratori sa come l'attività dei comuni sia profondamente mutata in questi ultimi anni per l'effetto dell'entrata in funzione delle regioni, per i compiti attribuiti da nuove leggi, per la progressiva domanda di servizi, di interventi, di partecipazione avanzata dai cittadini.

Il disegno di legge in esame è certamente una prima risposta che apre un periodo nuovo nella regolamentazione della posizione, soprattutto economica, degli amministratori degli enti locali.

Il Governo, che aveva rinunciato a presentare un proprio disegno di legge, di fronte ad una iniziativa così vasta e congiunta, proveniente da vari Gruppi e da vari senatori, esprime dunque parere favorevole all'approvazione della legge e ribadisce la sua disponibilità ad esaminare, a prendere in considerazione quegli altri più complessi provvedimenti che la 1ª Commissione affari costituzionali del Senato ha ritenuto, proprio per la natura più complessa dei medesimi, di rinviare ad un prosieguo di tempo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Art. 1.

A decorrere dal 1° febbraio 1979 i limiti indicati negli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 26 aprile 1974, n. 169, entro i quali i consigli comunali e provinciali fissano le indennità in essi previste, sono aumentati nella misura del 100 per cento.

In egual misura sono aumentati i limiti entro i quali sono corrisposte le indennità di presenza previste dai successivi articoli 5 e 6 della legge sopracitata.

PRESIDENTE. Su quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Dopo le parole: « in egual misura », *inscrivere le altre:* « e con la stessa decorrenza ».

1.1 MAFFIOLETTI, MODICA, STEFANI,
MORANDI, FLAMIGNI, BERTI, DE
SABBATA, BONAZZI

DE SABBATA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Si tratta di un chiarimento. Si è ritenuto di rendere più esplicito ciò che già è implicito per evitare incertezze di interpretazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

MURMURA, relatore. Questo emendamento potrebbe apparire a prima vista superfluo. Il relatore si dichiara tuttavia favo-

revole, nello spirito delle conclusioni della Commissione.

ROGNONI, ministro dell'interno. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento 1.1, presentato dal senatore Maffioletti e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Art. 2.

L'indennità di presenza prevista dagli articoli 5 e 6 della legge 26 aprile 1974, n. 169, ed aumentata ai sensi del precedente articolo, spetta, a decorrere dal 1° febbraio 1979, alle condizioni indicate negli stessi articoli:

1) ai consiglieri comunali e provinciali per la effettiva partecipazione alle riunioni delle commissioni consiliari formalmente istituite dai rispettivi consigli e convocate nei Comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti e nelle Province;

2) agli assessori comunali, escluso l'assessore anziano o delegato al quale sia stata attribuita l'indennità mensile prevista dai commi primo e secondo dell'articolo 2 della legge 26 aprile 1974, n. 169, nei Comuni che, non essendo capoluoghi di provincia, hanno una popolazione non superiore ai 30.000 abitanti, per l'effettiva partecipazione alle riunioni della giunta comunale formalmente convocate.

PRESIDENTE. Su quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Dopo il numero 2) aggiungere il seguente:

« 3) ai consiglieri di circoscrizione per i comuni con popolazione superiore ai 400.000 abitanti, per l'effettiva partecipazione alle riunioni dei consigli circoscrizionali formalmente convocate, in misura non superiore al 50 per cento di quella attribuita ai consiglieri del comune di cui fa parte la circoscrizione ».

2.1

LA COMMISSIONE

COLOMBO VITTORINO (V).
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO VITTORINO (V).
Desidero esprimere approvazione all'emendamento 2.1 nel suo spirito sostanziale, di doversi cioè attribuire ai componenti dei consigli di circoscrizione il cosiddetto gettone di presenza nella misura qui stabilita. Però, dopo una più attenta riflessione, alla distinzione che nell'emendamento si fa tra i comuni con popolazione superiore ai 400.000 abitanti e quelli con popolazione inferiore, che resterebbero esclusi dal provvedimento, sembrerebbe più opportuno sostituire un diverso criterio di demarcazione, rifacendosi alla legge istitutiva dei consigli di circoscrizione che li suddivide tra consigli ai quali sono conferite funzioni deliberative e consigli che viceversa hanno solo funzioni consultive.

Pertanto, se l'onorevole Presidente lo consente, d'intesa con altri colleghi anche di altri Gruppi, presenterei un subemendamento che tende a precisare questo diverso tipo di distinzione fra consiglieri di circoscrizione aventi diritto e quelli non aventi diritto. Si propone cioè di togliere la discriminante dei 400.000 abitanti e di introdurre viceversa le seguenti parole: « ..., per l'effettiva partecipazione alle riunioni formalmente convocate dei consigli circoscrizionali nei comuni in cui ai consigli stessi siano conferite funzioni deliberative ».

PRESIDENTE. Scusi, senatore Colombo, l'emendamento 2.1 è presentato dalla Commissione. A questo punto, la Commissione ha cambiato parere sul testo del suo emendamento?

MURMURA, relatore. La Commissione è favorevole al subemendamento indicato dal senatore Colombo.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il seguente subemendamento:

Nell'emendamento 2.1 sopprimere le parole « per i comuni con popolazione superiore ai 400.000 abitanti » e sostituire alle parole: « per l'effettiva partecipazione alle riunioni dei consigli circoscrizionali formalmente convocate » le parole: « per l'effettiva partecipazione alle riunioni formalmente convocate dei consigli circoscrizionali nei comuni in cui ai consigli stessi siano conferite funzioni deliberative ».

2.1/1 COLOMBO Vittorino (V.), ROMEI, D'AMELIO, VERNASCHI, MANCINO, PAVAN, STEFANI, FERRARA Nicola

PRESIDENTE. A questo punto, do la parola al rappresentante della 5ª Commissione perchè esprima il suo parere ai fini della copertura.

CAROLLO. Onorevole Presidente, il parere della 5ª Commissione sull'intero disegno di legge, per i riflessi finanziari indiretti prima e diretti poi sul bilancio dello Stato, non era stato favorevole e non era stato contrario. La 5ª Commissione aveva espresso soltanto l'avviso che si potesse dare seguito nella Commissione di merito alla discussione e quindi alla strutturazione delle norme relative al disegno di legge, ma indicavamo alcune preplexità...

PRESIDENTE. Onorevoli membri della Commissione, ascoltiamo il parere della 5ª Commissione perchè mi pare che vada ad incidere su quello che dovrete decidere. Prego, senatore Carollo.

C A R O L L O ...alcune perplessità, signor Presidente, perchè con decorrenza dal 1° febbraio 1979, quindi con decorrenza retroattiva rispetto alla data nella quale si dovrebbe approvare questo disegno di legge, maturerebbero gli emolumenti previsti per amministratori e consiglieri comunali e provinciali presenti alle varie sedute.

La legge richiamata, cioè la legge n. 843, aveva già fissato dei limiti nella lievitazione della spesa corrente rispettivamente dell'11 per cento e del 13 per cento, a seconda che si trattasse di comuni del nord o di comuni del centro-sud; ed invero l'articolo 4 del disegno di legge fissa in termini precisi l'obbligo delle amministrazioni comunali di non superare il tetto rispettivamente dell'11 per cento e del 13 per cento, come previsto dalla legge finanziaria del 1978.

Quindi sotto questo aspetto vi potrebbe essere tranquillità ai fini della copertura. Però, per quanto attiene all'emendamento all'articolo 2, è da considerare il fatto che si tratta di un provvedimento nuovo rispetto alla tradizione già legittimata di emolumenti pagati a soggetti giuridici, quali erano e sono gli amministratori comunali, assessori, sindaci, consiglieri comunali presenti alle sedute. Qui si tratta di una istituzione nuova di emolumenti, nuova per la spesa rispetto a quella prevedibile dalle leggi vigenti e in particolare dalla legge n. 843.

Non mi soccorre sufficientemente, signor Presidente, neppure il vincolo posto dall'articolo 4 del disegno di legge. Questo vincolo potrebbe essere eluso con malizie contabili che quasi sicuramente ci saranno nei vari bilanci comunali. Questo è un tipo di spesa che per quanto riguarda il 1979 difficilmente potrebbe avere una sua copertura, una sua legittimazione. E per quanto riguarda il 1980? Qui siamo di fronte ad una spesa permanente, non fissa per taluni, ma fissa per altri aspetti, come per i presidenti dei consigli circoscrizionali per le presenze alle varie riunioni e via dicendo.

P R E S I D E N T E . Senatore Carollo, non anticipi la risposta del Governo!

C A R O L L O . Non mi basta dunque il tetto previsto dall'articolo 4 perchè vale solo per il 1979, ma i calcoli per il 1980, vuoi del bilancio e vuoi della legge finanziaria, non sono stati fatti sulla base della introduzione di quella spesa imprevista, che non rientra, come ho già detto, nella materia legittimata dalle normative vigenti. Ed allora si tratta di una spesa corrente a carattere poliennale. Se essa ha dei riflessi nel bilancio 1980, se nel bilancio 1980 non potevano essere previste queste spese, allora mi chiedo quale legittimità possa avere, almeno dal punto di vista della 5ª Commissione, questo emendamento. La risposta, signor Presidente, è negativa: non ha legittimità ed il parere è contrario.

P R E S I D E N T E . Onorevole relatore, ella ha udito la conclusione della dettagliata esposizione, circa il parere della 5ª Commissione, fatta dal senatore Carollo?

* M U R M U R A , *relatore*. Ho udito il parere del senatore Carollo, espresso a nome della 5ª Commissione, però ritengo che essendo il tetto della spesa stabilito dalle leggi sulla finanza locale non vi debbano essere preoccupazioni di quel tipo, perchè tutt'al più le preoccupazioni possono sorgere all'interno dei singoli bilanci sulle proporzioni che vengono ad assumere le spese di investimento e le spese correnti.

Non vi è una preoccupazione che induca a pensare allo sfondamento del tetto della spesa globale, ma vi è soltanto una preoccupazione che gioca all'interno e siccome la determinazione delle indennità è rimessa alla discrezionalità dei consigli comunali, i singoli consigli comunali, nella loro autonomia, che tutti riconosciamo avente valore costituzionale, potranno determinare se dare la priorità a determinate spese di investimento o dare contemporaneamente un certo riconoscimento agli impegni, agli sforzi ed al lavoro degli organismi di decentramento che la legge ha istituito e a cui dobbiamo riconoscere un valore, anche perchè essi, sottraendo competenze e avendo funzioni proprie del consiglio comunale, assolvono un

compito istituzionalmente assai valido ed importante.

Io mi rendo conto che forse questo argomento potrebbe trovare una collocazione più completa e più piena in quel disegno di legge, che in Commissione si sta valutando, sullo *status* degli amministratori e forse anche in quello più ampio della riforma dei poteri e delle autonomie locali, però penso che le preoccupazioni manifestate ai fini della copertura dal senatore Carollo non abbiano una piena attendibilità e quindi possano essere dall'Aula disattese.

C A R O L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L L O . Signor Presidente, ho chiesto la parola per un chiarimento, visto che il collega Murmura ritiene che vincolando la spesa al tetto 1979 non si avrebbe alcuna conseguenza automatica per il 1980. Non è vero perchè può, in ipotesi, accadere che un consiglio comunale si trovi nella impossibilità di conciliare la maggiore spesa con il tetto e quindi per il 1979 molto probabilmente non pagherà gli emolumenti secondo gli aumenti previsti. Ma per il 1980 non esiste una norma in virtù della quale si vada a limitare la spesa secondo il tetto che, ben si sa, allo stato degli atti — a meno che il Parlamento non voglia modificare successivamente la legge finanziaria — è del 20 o del 25 per cento, secondo la distribuzione geografica dei comuni. In tale previsione di lievitazione della spesa, con questo tetto 1980, non è compreso certamente tutto ciò che è previsto invece dall'emendamento all'articolo 2. Se l'articolo 4 facesse riferimento non solo al 1979 ma anche al 1980, conformandosi cioè a quanto previsto da un disegno di legge che ancora non è legge — e quindi qui si solleverebbero altri problemi — in ogni caso dal punto di vista concettuale, della intelligenza delle cose più che della procedura e del Regolamento, si potrebbe prendere la cosa in considerazione. Ma non è così e allora non posso che insistere nel dire che non esiste la copertura. Il

Senato è padrone di votare come vuole, ma si sappia che non esiste la copertura.

R I P A M O N T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R I P A M O N T I . Signor Presidente, ho chiesto la parola a titolo personale. Non credo che si possa accettare l'interpretazione delle modalità della copertura della spesa che viene offerta dal collega Carollo, perchè nella legge finanziaria è ben individuato il tetto massimo di espansione della spesa corrente, dedotte le spese del personale, per interessi passivi sui mutui e per i trasporti; quindi il tetto limita l'espansione della spesa per beni e servizi. In questa spesa per beni e servizi rientrano le spese generali, vale a dire anche le spese per i gettoni di presenza e per le indennità che vengono aumentate con il provvedimento in esame.

Si tratta di un tetto massimo di aumento di spesa, nell'ambito del quale i comuni ripartiscono le risorse così disponibili nelle varie voci di spesa. Permane, quindi, il vincolo circa le risorse complessive attribuite in una visione unitaria della finanza pubblica al settore degli enti locali. Si pone correttamente, pertanto, il problema della copertura della spesa da parte degli enti locali nell'ambito delle risorse già attribuite al settore di spesa per beni e servizi.

Se venisse accolto il subemendamento all'emendamento presentato dalla Commissione, onorevole Presidente, oltre all'incremento della spesa per le indennità, si creerebbe una disparità di trattamento in rapporto alle funzioni svolte dai consigli circoscrizionali. Se si abolisse il limite previsto di popolazione e si estendesse l'indennità di presenza a tutti i consiglieri circoscrizionali introducendo il vincolo dell'attribuzione dell'indennità esclusivamente nel caso che ai consigli circoscrizionali vengano conferiti poteri deliberativi, si verificherebbe il fatto che in grandi città, nelle quali i consigli di circoscrizione svolgono una intensa attività consultiva, i consiglieri non avrebbero diritto alla indennità, mentre in

piccole e medie città, nelle quali al consiglio circoscrizionale venisse conferito il potere di attività deliberativa, verrebbe corrisposta l'indennità.

Non ritengo quindi logico questo criterio di differenziazione tra consigli circoscrizionali aventi poteri deliberativi e consigli circoscrizionali aventi solo potere consultivo. Mi permetto quindi di invitare il presentatore del subemendamento a non eliminare il riferimento alla popolazione. Veramente vorrei insistere affinché venga mantenuto il riferimento alla popolazione; è possibile, certo, modificare l'entità demografica dei comuni, ma va conservato tale riferimento, senza distinzione tra consigli che dispongono di poteri deliberativi e consigli che esercitano solo poteri consultivi. Onorevole Presidente del Senato, di fatto si verrebbe ad incidere sull'autonomia decisionale dei comuni nell'attribuire o meno i poteri deliberativi, se l'attribuzione di tali poteri deliberativi comportasse la corresponsione dell'indennità ai consiglieri.

PRESIDENTE. Non deve rivolgersi a me, ma ai presentatori dell'emendamento.

RIPAMONTI. Viene esercitata, evidentemente, una spinta verso la concessione da parte dei consigli comunali dei poteri deliberativi ai consigli circoscrizionali. Prego, pertanto, i colleghi di rivedere il subemendamento; in caso contrario, penso di avere diritto, a norma di Regolamento, di presentare un subemendamento a quello presentato, in quanto lo stesso è stato proposto in questo momento.

PRESIDENTE. Ritengo opportuna una breve sospensione della seduta in modo da consentire una nuova formulazione dell'emendamento 2.1, alla luce del parere espresso dalla 5ª Commissione e delle proposte di modifica prospettate.

MURMURA, *relatore*. Credo che sia la soluzione più saggia.

PRESIDENTE. Accolgo l'invito ad essere saggio e sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,20).

Presidenza del vice presidente OSSICINI

Chiusura di votazioni

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni a scrutinio segreto sulla modifica dell'articolo 130 del Regolamento (*Documento II, n. 1*) e per l'elezione di un senatore segretario.

Invito, rispettivamente, i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti e i senatori scrutatori a procedere allo spoglio delle schede.

Hanno preso parte alle votazioni i senatori:

Agrimi, Amadeo, Anderlini, Angelin, Antoniazzi, Argiroffi, Ariosto,

Bacicchi, Barsacchi, Bartolomei, Bausi, Bellinzona, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Bertone, Boldrini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bondi, Bonifacio, Bozzello Verole, Branca, Brezzi, Bufalini, Buzio, Buzzi,

Calamandrei, Calarco, Calice, Canetti, Carrassara, Carraro, Castelli, Cazzato, Cerami, Chiarante, Chielli, Ciacci, Cioce, Cipellini, Coco, Codazzi Alessandra, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (V.), Conti Persini, Corallo, Cossutta,

D'Agostini, Dal Falco, D'Amelio, D'Amico, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, De Sabbata, De Vito, Di Lembo, Di Marino,

Faedo, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Fermariello, Ferrara Nicola, Ferrucci, Filetti,

Fimognari, Finessi, Finestra, Fiori, Flamigni, Forni, Fosson, Fragassi,

Gherbez Gabriella, Giacometti, Giovannetti, Giust, Gozzini, Grassi Bertazzi, Graziani, Grossi, Gualtieri, Guerrini, Gusso,

Jannelli, Jervolino Russo Rosa,

Lapenta, La Porta, Lazzari, Lepre, Libertini, Longo, Lucchi Giovanna,

Macaluso, Maffioletti, Mancino, Marchio, Margotto, Marselli, Martino, Mascagni, Masciadri, Mazza, Mazzoli, Merzario, Mezzapesa, Miana, Milani Giorgio, Mineo, Mitrotti, Modica, Mola, Monaco, Montalbano, Morandi, Murmura,

Nepi, Noci,

Oriana, Ossicini, Ottaviani,

Pala, Panico, Parrino, Pasti, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Pieralli, Pinto, Pistolesse, Pittella, Pollastrelli, Procacci,

Rastrelli, Rebecchini, Riccardelli, Ricci, Ripamonti, Riva, Romanò, Romei, Romeo,

Santalco, Saporito, Sarti, Sassone, Scardaccione, Schiano, Schietroma, Sega, Segnana, Sestito, Signorello, Signori, Spadaccia, Spinelli, Spitella, Stefani,

Talassi Giorgi Renata, Tarabini, Tedesco Tatò Giglia, Terracini, Tonutti, Toros, Triglia, Tropeano,

Valenza, Valiante, Valori, Vecchietti, Venanzetti, Venanzi, Vernaschi, Vignola, Vincelli, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe,

Zavattini, Ziccardi, Zito.

Sono in congedo i senatori: Mitterdorfer, Rossanda Marina, Stanzani Ghedini.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Avverto che da parte della Commissione sono stati presentati un nuovo testo dell'emendamento 2.1 ed un emendamento sostitutivo dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Dopo il n. 2) aggiungere il seguente:

« 3) ai consiglieri circoscrizionali dei comuni con popolazione superiore ai 100.000

abitanti ovvero capoluoghi di provincia per l'effettiva partecipazione alle riunioni dei consigli circoscrizionali formalmente convocate, in misura non superiore al 50 per cento di quella attribuita ai consiglieri del Comune di cui fa parte la circoscrizione ».

2.1

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Ai presidenti dei consigli circoscrizionali dei Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti o capoluoghi di provincia e, in ogni caso, di quelli cui siano state conferite funzioni deliberative, è attribuita una indennità non superiore all'80 per cento di quella spettante agli assessori del Comune di cui fa parte la circoscrizione ».

3.1

PRESIDENTE. Ricordo altresì che da parte della Commissione era stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

Art. ...

« Alle competenze determinate ai sensi della presente legge si applica lo stesso trattamento fiscale previsto per le indennità parlamentari ».

3.0.1

La Commissione ha modificato tale emendamento nel senso di sostituire la parola: « parlamentari » con le altre: « di carica di cui alla legge 26 aprile 1974, n. 169 ».

MURMURA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **MURMURA, relatore.** La Commissione ha elaborato, a seguito dell'invito della Presidenza e dell'assenso dell'Assemblea, un emendamento modificativo di quello pre-

cedentemente presentato all'articolo 2 nel senso di stabilire la facoltà dei consigli comunali di determinare anche per i consiglieri di circoscrizione un gettone di presenza per le riunioni, in misura non superiore al cinquanta per cento di quello attribuito ai consiglieri del comune di cui la circoscrizione fa parte. L'emendamento prevede che questa possibilità esista per i comuni capoluoghi di provincia ovvero per i comuni superiori ai centomila abitanti. È un principio di equità, di rispetto delle funzioni assolute dai consiglieri di circoscrizione, che, come si diceva in sede di discussione generale ed anche a proposito dell'esame dell'emendamento precedentemente presentato, assolvono a delle funzioni essenziali nel clima di quella partecipazione e di quel decentramento che non può rimanere un *flatus vocis*, ma che deve trovare un riconoscimento legislativo. Non è che attraverso il gettone, l'indennità, il legislatore dia un pieno riconoscimento, ma indiscutibilmente questo è un primo riconoscimento del lavoro svolto; nè deve impressionare il fatto della copertura finanziaria, perchè l'onere complessivo delle spese che fanno carico ai bilanci comunali è stato determinato, e quei tetti non possono essere comunque superati. D'altra parte, poichè il consiglio comunale ha la facoltà, nel nome dell'autonomia, che non solo a parole ai consigli comunali dobbiamo riconoscere, di stabilire l'entità e la percentualizzazione delle indennità e dei gettoni, viene salvaguardata quell'autonomia che la Costituzione ha affidato ai consigli comunali, che trova in questa legge un ulteriore riconoscimento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

R O G N O N I , *ministro dell'interno.* Il Governo è favorevole a tutti gli emendamenti.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione, nel nuovo testo, avvertendo che

l'emendamento 2.1/1 deve intendersi superato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , *segretario:*

Art. 3.

Ai presidenti dei consigli di circoscrizione, cui sono conferite funzioni deliberative, è attribuita dal consiglio comunale la stessa indennità spettante agli assessori del comune di cui fa parte la circoscrizione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 3.1, presentato dalla Commissione, sostitutivo dell'intero articolo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti, nel nuovo testo, l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione con l'emendamento 3.0.1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

Art. 4.

I consigli comunali e provinciali hanno facoltà di adottare le deliberazioni per l'attuazione delle precedenti norme per l'anno 1979 entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

(E approvato).

Art. 5.

Le variazioni di bilancio per l'anno 1979, ai fini di prevedere la maggiore spesa determinata dall'applicazione della presente legge, devono essere effettuate rispettando i limiti previsti dall'articolo 4 della legge 21 dicembre 1978, n. 843.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

BARSACCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARSACCHI. Signor Presidente, signor Ministro, ci troviamo ad approvare la proposta di legge n. 210 che affronta, ma per noi (anche se siamo tra i firmatari) in termini non completi, il problema degli amministratori.

Per l'ennesima volta l'esigenza dell'aumento delle indennità si sovrappone all'inderogabile necessità di configurare al meglio la posizione e giuridica ed economica dell'amministratore stesso.

Sicuramente, però, va dato atto che in brevissimo tempo non era assolutamente possibile offrire una legge organica. Noi riteniamo che la materia dell'aspettativa dal posto di lavoro di cui abbisogna un serio amministratore nello svolgimento delle sue funzioni sia un problema da affrontare tempestivamente. Su questa base il Gruppo socialista aveva presentato un suo disegno di legge.

Lo stesso impegno richiesto nella gestione della cosa pubblica di fronte alle molteplici leggi che l'hanno interessata negli ultimi anni richiede tempo per una corretta esecuzione nei confronti degli interessi superiori della collettività.

Proprio in questi giorni, come ha già detto il presidente Murmura, la 1ª Commissione ha iniziato un approfondito dibattito sul tema e noi socialisti contribuiremo affin-

chè venga varata la soluzione organica, nella consapevolezza che ulteriori ritardi potrebbero suonare soltanto mortificazione nei confronti delle legittime aspettative degli amministratori.

È con questo spirito e con questi intendimenti e sulla base di queste brevissime considerazioni che noi dichiariamo il nostro voto favorevole al disegno di legge.

DE SABBATA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Il provvedimento che stiamo varando, onorevoli colleghi, è il necessario completamento della legge 8 gennaio 1979, n. 9, entrata in vigore sul finire della passata legislatura.

I colleghi ricordano certamente la motivazione che accompagnò la legge: da una parte vi era il riconoscimento che gli amministratori locali, disponendo di una integrazione delle indennità o disponendo di attribuirle a quanti non erano previsti dalla legge, avevano correttamente usato del potere riconosciuto ai consigli elettivi locali di deliberare spese facoltative, e ciò tanto più in quanto il carattere originario della spesa per indennità era quello di spesa facoltativa, progressivamente trasformata in obbligatoria entro limiti di ammontare e di classe dei comuni definiti dalla legge, in modo da superare il perdurante diniego della tutela di merito.

Sotto altro aspetto, con il provvedimento si corrispondeva ad una esigenza di rigorosa correttezza, stabilendo che per l'avvenire la spettanza e l'ammontare dell'indennità fossero riservati alla legge. Il rigore non significava però dissenso rispetto alla valutazione delle esigenze come sono state interpretate dai consessi elettivi. Bisognava perciò rispondere con urgenza alle richieste degli eletti e delle associazioni delle autonomie, integrando con immediatezza quello che il dibattito sulla detta legge aveva creduto, stante l'urgenza delle norme approvate, di differire.

Questo provvedimento, che si salda con la sua decorrenza all'entrata in vigore della richiamata legge, risponde alle esigenze ricordate e lascia anche aperta, come hanno ben chiarito la relazione e l'intervento del collega Stefani, la questione di una normativa più organica sull'argomento, normativa che è già all'esame di un comitato ristretto della 1ª Commissione. Perciò merita piena adesione con il voto.

È questa peraltro l'occasione opportuna, dato il collegamento del provvedimento e della sua ispirazione politico-giuridica con la legge 8 gennaio 1979, n. 9, per accennare ad alcune questioni che sono sorte nell'applicazione di quest'ultima legge. Da fonte autorevole si è osservato che aver limitato il riconoscimento di legittimità alle deliberazioni di indennità integrativa che hanno superato i controlli di legittimità aprirebbe problemi di costituzionalità.

Pare a me che, se il riferimento fatto dalla legge alla maturazione di un certo corso di procedura amministrativa apre un problema di uguaglianza, non pone però in discussione il carattere interpretativo della norma. Si è inoltre osservato che, consentendo la liquidazione dell'indennità oltre i limiti stabiliti dalla legge, si sarebbero escluse le indennità disposte per coloro che non erano affatto previsti nella legge; ma un attento esame della normativa precedente e dello spirito della legge 8 gennaio 1979, n. 9, intende per limiti tanto quelli di ammontare dell'indennità, quanto quelli di classi di popolazioni contemplati tradizionalmente dalla legislazione in materia.

Il Gruppo comunista vota a favore di questo provvedimento con la sicura coscienza di effettuare un primo riconoscimento dell'importanza e delle difficoltà dei compiti democratici che sono affidati agli eletti locali.

P A V A N . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A V A N . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli

collegi, un brevissimo intervento per annunciare il voto favorevole della Democrazia cristiana al disegno di legge che è stato oggetto di esame e di dibattito in questo ramo del Parlamento, riguardante l'aumento dell'indennità per gli amministratori e consiglieri comunali e provinciali. Sappiamo che la normativa che stiamo per approvare non risolve tutti i problemi relativi alla possibilità di espletamento, in modo adeguato, delle loro funzioni, ma costituisce la soluzione della prima parte di una complessa e delicata materia.

È cosa nota a tutti che gli amministratori locali sono chiamati sempre più a svolgere numerose e delicate incombenze, particolarmente ora che i comuni sono diventati i punti di riferimento più idonei di ogni trasformazione istituzionale. L'amministrazione dell'ente locale oggi esige tanto tempo disponibile, anche perchè, per rispondere alle sempre maggiori richieste di partecipazione da parte dei cittadini, sono necessarie numerose riunioni, assemblee, commissioni eccetera, spesso tenute, per ovvi motivi, in ore serali, in aggiunta al quotidiano impegno professionale, senza tener conto delle reali difficoltà nelle quali i più si trovano a dover espletare le normali proprie mansioni di amministratori pubblici in ore diurne.

Come già accennato nella relazione che accompagna il disegno di legge licenziato dalla 1ª Commissione e nel corso di questo dibattito, anche la Democrazia cristiana, in sede di Commissione, ha ritenuto opportuno sostenere la validità di altri disegni di legge, alcuni anche a firma di colleghi democristiani, che ampliano la materia ed affrontano il problema delle aspettative e dei permessi per l'espletamento dei compiti inerenti alla carica pubblica ricoperta, per cui ha ritenuto doveroso dare il proprio voto favorevole affinché essi, nelle parti non assorbite nel presente provvedimento, vengano coordinati e presentati in modo organico quanto prima all'esame di quest'Aula.

Come ha sostenuto il collega senatore Ripamonti nel suo intervento, interpretando anche le richieste dell'Associazione nazionale comuni italiani, che così egregiamente rappresenta e presiede, l'adeguamento del-

l'indennità degli amministratori locali è un atto doveroso del Parlamento verso una categoria benemerita di cittadini impegnati, in modo intenso, nelle strutture di base dell'ordinamento democratico dello Stato i quali in modo esemplare, senza elemosinare tempo ed energie, affrontano i problemi concreti della nostra popolazione, spesso tra enormi difficoltà, particolarmente nel dover conciliare le esigenze, espresse a volte anche in modo tumultuoso, dei cittadini e le sempre più limitate disponibilità finanziarie.

Comprendiamo che questo adeguamento comporta un maggior onere finanziario, anche se per la verità limitato, ma non possiamo chiedere sacrifici ulteriori a questi colleghi impegnati nella gestione della cosa pubblica e che, anche loro, hanno avuto la fiducia popolare.

Con questa premessa ed esprimendo un pubblico riconoscimento a tutti gli amministratori locali, i senatori democristiani daranno il voto favorevole al provvedimento in esame.

R A S T R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, il voto favorevole al provvedimento del Movimento sociale italiano, già illustrato in sede di dibattito di merito dal senatore Marchio, trova la sua puntuale conferma in una serie di motivazioni. La prima è che non si può legittimamente e ritualmente ritenere completamente applicato il regime delle autonomie, attraverso i compiti delegati ai comuni e alle province anche dagli istituti regionali, senza riconoscere ai consiglieri comunali, provinciali e, per quanto di competenza, anche ai consiglieri circoscrizionali, nella attività che la Commissione nell'emendamento ha avuto la cura di precisare, un compito assolutamente importante, impegnativo, professionale, qualificato, a pieno tempo; il che determina l'obbligo di questo Parlamento di

prevedere in modo congruo una indennità che non è una forma soltanto compensativa, ma diventa una forma di riconoscimento per l'opera prestata che tanta importanza ha nel principio che il cittadino deve avvicinarsi all'ente locale per sentire il potere, per sentire il palazzo più vicino alle proprie esigenze: almeno questo nelle aspettative, nelle speranze e negli auspici di questa e dell'altra Assemblea.

Dobbiamo perciò rilevare che il provvedimento di oggi ha un suo valore emblematico, ha un suo valore di riconoscimento morale, ma ha anche il significato di un provvedimento interlocutorio. Non può essere considerato definitivo perchè le motivazioni che avanti ho addotto sono di tale importanza che non possono essere liquidate con un provvedimento di mera natura economica redatto in fretta e sotto la spinta di esigenze, considerato che dal 31 gennaio 1979 la rappresentanza comunale e provinciale è stata privata di ogni indennizzo a seguito della legge di sanatoria di cui si è discusso recentemente.

Considerato pertanto che il provvedimento ha un valore interlocutorio, cerca soltanto di coprire in tempo intermedio determinati problemi, colgo l'occasione, in questa dichiarazione di voto, per sollecitare il comitato ristretto della 1ª Commissione perchè pervenga rapidamente ad un disegno organico in cui alle funzioni che sono riconosciute ai consiglieri comunali, ai consiglieri provinciali e ai consiglieri circoscrizionali, almeno dei maggiori comuni, corrisponda oltre ad una adeguata misura dell'indennizzo dovuto anche il riconoscimento giuridico-amministrativo delle funzioni particolari, riconoscimento che sia del tutto conforme allo spirito e al dettato della Costituzione.

Con questi motivi, con queste riserve, con queste speranze, annunciamo il nostro voto favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 20, 55, 110, 60, 17, 71, 112, 114, 149, 240, 181, 32 e 221

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di disegni di legge ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, del Regolamento.

MURMURA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA. Per i disegni di legge: « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali » (20), di iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori: « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali » (55), d'iniziativa del senatore Berti e di altri senatori, e: « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali » (110), d'iniziativa del senatore Cipellini e di altri senatori, chiedo, a nome della 1ª Commissione permanente, un rinvio non avendo ancora la Commissione potuto completare l'esame dei provvedimenti stessi.

PRESIDENTE. Che termine propone?

MURMURA. Un mese.

PRESIDENTE. Abbiamo udito la richiesta del senatore Murmura. Ferma restando la sovranità dell'Assemblea in ordine all'accoglimento della richiesta stessa, la Presidenza non può tuttavia esimersi dal sottolineare che la concessione di un nuovo termine alla Commissione pare quanto mai opportuna, anche in relazione a quanto, proprio questa mattina, il nuovo presidente del Consiglio di Stato Levi Sandri ha dichiarato, nel suo discorso di insediamento, a proposito della complessità dei problemi che formano oggetto dei disegni di legge in questione.

Al riguardo, anzi, la Presidenza ritiene che la Commissione porrebbe, nella sua autonomia, valutare l'opportunità di promuovere una indagine conoscitiva — sia pure concentrata in termini brevi — per poter ascoltare su questi argomenti il parere di persone qualificate e, segnatamente, del presidente del Consiglio di Stato e di alcuni presidenti di tribunali amministrativi regionali.

Questa vuole essere semplicemente una esortazione, che reca comunque implicito il preannuncio del consenso del Presidente del Senato alla eventuale richiesta di autorizzazione ad effettuare l'indagine in parola che la 1ª Commissione dovesse avanzare.

MURMURA. Grazie del suggerimento, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta di rinvio in Commissione avanzata dal senatore Murmura per i disegni di legge nn. 20, 55 e 110 si intende accolta.

VERNASCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERNASCHI. Signor Presidente, poiché la Commissione agricoltura non ha ancora terminato l'esame dei disegni di legge: « Norme sui contratti agrari » (60), d'iniziativa del senatore Chielli e di altri senatori, e: « Norme sui contratti agrari » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi, chiedo, a nome della 9ª Commissione, il rinvio di tali disegni di legge in Commissione con il termine di due mesi.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta s'intende accolta.

FAEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAEDO. Chiedo, a nome della 7ª Commissione, che siano rinviati in Commissione, con il termine massimo previsto dal Regolamento, dato che non si è potuto completarne

l'esame, il disegno di legge: « Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione " Stalno slovensko gledališce " - Teatro stabile sloveno, di Trieste » (71), d'iniziativa del senatore Gabriella Gherbez e di altri senatori.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

B E N E D E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E N E D E T T I . Signor Presidente, poichè la Commissione giustizia non ha ancora ultimato l'esame del disegno di legge « Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore » (112), d'iniziativa del senatore Carla Ravaioli e di altri senatori, chiedo, a nome della Commissione stessa, un rinvio in Commissione, con il termine di due mesi. Al momento presente si sta lavorando intensamente per trovare soluzioni largamente unitarie, con particolare riferimento al problema dell'infanticidio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

F A E D O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A E D O . A nome della 7ª Commissione, chiedo il rinvio alla Commissione stessa, con il termine di due mesi, del disegno di legge: « Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (114), d'iniziativa del senatore Cipellini e di altri senatori.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . A nome della 1ª Commissione permanente, chiedo il rinvio in Commissione, con il termine di due mesi, dei disegni di legge: « Normativa organica per i profughi » (149), d'iniziativa del senatore Gabriella Gherbez e di altri senatori, e: « Normativa organica per i profughi » (240) d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

T R I G L I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R I G L I A . A nome della 6ª Commissione, chiedo che sia rinviato alla Commissione stessa, con il termine di due mesi, il disegno di legge: « Disciplina della responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari » (181), d'iniziativa del senatore De Giuseppe e di altri senatori.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

R O M E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E I . Signor Presidente, l'11ª Commissione, che ha esaminato il disegno di legge n. 32 concernente: « Integrazioni e modifiche all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi » (32), d'iniziativa del senatore Cengarle e di altri senatori, ritiene necessario un più approfondito e meditato esame del provvedimento allo scopo di valutare l'opportunità, anche alla luce della congiuntura economica e dei recenti rinnovi contrattuali, di una più organica riconsiderazione dell'intera materia disciplinata dalla legge 23 ottobre 1960, numero 1369.

Chiedo pertanto, a nome della Commissione, che si deliberi il rinvio in Commissione del disegno di legge nei termini massimi con-

sentiti dal Regolamento per poter procedere alle valutazioni di cui ho detto e agli approfondimenti che ne conseguono.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

F A E D O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A E D O . A nome della 7ª Commissione, chiedo il rinvio alla Commissione stessa, con il termine di due mesi, del disegno di legge: « Adeguamento del contributo annuo disposto dalla legge 23 aprile 1975, n. 143, in favore dell'ISSOCO e modifica del nome del beneficiario » (221), d'iniziativa del senatore Anderlini e di altri senatori.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Rinvio della discussione del disegno di legge n. 289

P R E S I D E N T E . Dispongo che la discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, numero 271, concernente facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » (289), d'iniziativa del senatore Pala e di altri senatori, venga rinviata in quanto il Ministro competente è assente dall'Italia per ragioni del proprio ufficio.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

« Modifica alla composizione della Commissione prevista dall'articolo 79 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale » (277), d'iniziativa dei senatori Pinto e Venanzetti

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica alla composizione della Commis-

sione prevista dall'articolo 79 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale », d'iniziativa dei senatori Pinto e Venanzetti.

P I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I N T O . Signor Presidente, chiediamo un breve rinvio della discussione, perchè la Commissione vuole esaminare ancora il provvedimento.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta si intende accolta, fermo restando che la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari delibererà in merito al reinserimento del disegno di legge n. 277 nel calendario dei lavori.

Risultati di votazioni

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta di modifica dell'articolo 130 del Regolamento, presentata dalla Giunta per il Regolamento:

| | |
|--------------------------------|-----|
| Senatori votanti | 189 |
| Maggioranza assoluta | 162 |
| Favorevoli | 178 |
| Contrari | 4 |
| Astenuti | 7 |

(Il Senato approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un senatore segretario:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Senatori votanti | 189 |
| Hanno ottenuto voti i senatori: | |
| Buzio | 150 |
| Colombo Vittorino (V.) | 8 |
| Buzzi | 4 |
| Schede bianche | 27 |

Proclamo pertanto eletto il senatore Buzio.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche** » (349) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche », già approvato dalla 2ª Commissione della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Canetti. Ne ha facoltà.

CANETTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista voterà a favore di questo disegno di legge rendendosi conto delle necessità urgenti, anzi impellenti, degli enti lirici e delle attività musicali minori che hanno dovuto affrontare difficoltà a tratti anche insostenibili in questo periodo. Nel dare il voto favorevole, però, non possiamo non evidenziare come il provvedimento giunga — lo rilevava anche la relazione ministeriale — tardivo, praticamente alla fine dell'anno, per cui gli enti lirici e tutte le altre attività musicali che beneficiano di questo intervento hanno dovuto affrontare l'esercizio 1979 privi del sostegno finanziario dello Stato. Tardivo, ma anche inadeguato ed insufficiente perchè è lo stesso stanziamento 1977, quello previsto dalla legge n. 426. Non si è tenuto conto perciò, nel ripresentare il provvedimento, dell'inflazione, dell'aumento dei costi che ha pesato notevolmente sugli istituti musicali.

Dobbiamo anche rilevare che permane una sperequazione abbastanza evidente tra il finanziamento per i 13 enti lirici, che si aggira sui 75 miliardi — ma questi denunciano ancora 20 miliardi di *deficit* — e quello, che si aggira sui 20 miliardi, per tutte le altre attività musicali che impropriamente sono chiamate minori e che invece hanno ormai assunto nel paese un rilievo notevole, come le libere orchestre sinfoniche che sono or-

mai 10, i 23 teatri di tradizione e le oltre 400 società di concerti, di lirica minore, i *festivals*, i concorsi e le bande. È tutto un tessuto musicale di notevole rilievo che rappresenta ormai la base della vita musicale del nostro paese. Perciò nel futuro sarà necessario un riequilibrio degli stanziamenti con un occhio più attento per le attività cosiddette minori, che poi minori non sono.

Inoltre, come è stato rilevato anche durante il dibattito in Commissione, esiste una certa sperequazione a sfavore del Mezzogiorno perchè gli istituti musicali sono concentrati in più larga misura nel Centro-Nord. Comunque penso che per l'insieme di questi problemi che attengono alla musica avremo modo e tempo di discutere anche a distanza abbastanza ravvicinata, perchè non ce ne mancheranno le occasioni. Abbiamo infatti il disegno di legge n. 425 che è stato presentato proprio ieri qui in Senato, avremo il bilancio, un intervento sul complesso dei problemi dello spettacolo che il Ministro ieri ci ha promesso e che mi pare sia stato stabilito per il 20 di questo mese. Avremo poi — e me lo auspico — la famosa, ormai non più procrastinabile, legge di riforma dell'intero assetto della musica nel nostro paese. Assistiamo infatti ad una contraddizione per cui c'è da una parte un'espansione, una crescita notevole degli spettatori, soprattutto giovani, che si avvicinano sempre più appassionatamente al mondo della musica e, dall'altra, una scarsa attenzione con cui finora si sono affrontati questi problemi. C'è tutta una serie di leggi di rifinanziamento (e anche quest'ultimo disegno di legge n. 425 ora presentato è un provvedimento di rifinanziamento per il 1980), che giungono però sempre in ritardo e così sempre inadeguate ad affrontare le esigenze del settore.

La riforma della quale si parla ormai da anni è diventata non solo necessaria, ma urgente. Nella passata legislatura si era già fatto un buon tratto di strada con la presentazione di disegni di legge da parte dei Gruppi parlamentari e con il contributo dato da tutti i settori del Parlamento ad un incontro tra le varie forze politiche che lasciava intravedere una soluzione. Si stava

per realizzare infatti un riordinamento organico di tutta la materia che purtroppo si è interrotto con lo scioglimento anticipato delle Camere. Credo sia ormai urgente riprendere questo discorso perchè è necessario più che mai dare al mondo della musica del nostro paese una nuova struttura attraverso una organica riforma. L'urgenza ci è richiesta dai settori interessati, dal mondo dello spettacolo, della musica, dagli enti lirici, ma anche dalle regioni, dai comuni che oggi, anche per la legge 382 e il decreto 616, sono diventati protagonisti di questo settore ed hanno pertanto intrapreso iniziative e progetti che però rimangono in una certa incertezza, mancando un quadro legislativo di riferimento. Quindi noi chiediamo una riforma che valorizzi le iniziative e la programmazione regionale e avvii quel processo che noi riteniamo indispensabile di perequazione anche sul piano sociale e territoriale di tutto il mondo della musica.

Il Ministro, in Commissione, ieri ha annunciato che in tempi stretti il Governo presenterà un suo disegno di legge; sappiamo che i Gruppi parlamentari sono al lavoro e anche il nostro Gruppo sta definendo una sua proposta. Quindi penso che in uno spazio di tempo abbastanza breve potremo ritrovarci per valutare assieme se possiamo dare al mondo musicale italiano questa legge che aspetta da tempo e contemporaneamente, vorrei ricordarlo, anche la riforma degli studi musicali, settore di grande spessore che ogni tanto vediamo ricomparire all'onore della cronaca con le agitazioni dei conservatori, che si succedono ormai periodicamente. Noi pensiamo che per tutti gli studi musicali ci si debba avviare ad un riordino e ad una nuova legislazione. Coltiviamo, quindi, la speranza che si inizi presto l'esame di questi problemi e ci si adoperi per una riorganizzazione degli uffici ministeriali preposti al settore della musica. Ci adopereremo affinché si possa aprire rapidamente il dibattito per giungere concordemente e unitariamente all'approvazione di un disegno di legge di riforma ormai ritenuto non soltanto urgente ma indispensabile.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Boggio. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Pistolese. ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, molto brevemente come le avevo promesso, stan- te l'ora tarda. Soltanto per annunciare che il Gruppo del movimento sociale italiano- destra nazionale si astiene dal voto su questo provvedimento. Le motivazioni sono già state da noi ampiamente fornite allorquando il 17 luglio scorso abbiamo esaminato e discusso il decreto-legge che non è stato poi convertito e il cui contenuto è stato trasferito nell'attuale disegno di legge. Le motivazioni sono state a suo tempo pesanti come critica all'operato del Governo perchè, onorevole Ministro, non dobbiamo dimenticare che questo è un provvedimento provvisorio che sostituisce e proroga un altro provvedimento provvisorio. Rendiamoci conto che andiamo avanti con delle leggi-tampone, cioè da 3 anni non è stato ancora predisposto quello che doveva essere il piano di sistemazione della materia. Si è approvato un disegno di legge 2 anni fa, nel 1977, disegno di legge che in via provvisoria stanziava 74 miliardi per il 1977 e per il 1978; oggi stanziamo altri 67 miliardi per il 1979. Ma queste cifre non sono documentate. Il Parlamento è chiamato soltanto a mettere uno spolverino su queste elargizioni di somme, senza conoscere il perchè. A un certo momento dovrete dare i conti, ci farete sapere perchè il Governo, quindi il cittadino italiano, deve spendere delle somme in direzioni non perfettamente chiare.

Tenga presente, onorevole Ministro, che tutto questo avviene su un sottofondo che tutti conosciamo e che io politicamente ho il dovere di ricordare in quest'Aula. Il Parlamento non ha certamente dimenticato tutto quello che è successo, gli scandali e i processi a carico dei direttori generali di questi Ministeri, con gli *iter* che lei perfettamente conosce. Il Parlamento non dimentica quel che è avvenuto al teatro San Carlo, dove i dirigenti sono stati condannati per delle assunzioni arbitrarie e per delle spese

non previste dai relativi bilanci. Il Parlamento non può dimenticare quello che è avvenuto soltanto l'anno scorso, quando tutti i dirigenti degli enti lirici sono stati incriminati per le famose agenzie.

Questi fatti rappresentano il sottofondo che deve preoccupare; il Parlamento vota ciecamente una spesa senza conoscerne né le destinazioni, né le utilizzazioni, né i programmi proiettati nell'avvenire, per un quadro organico completo di sistemazione della materia. Questo per quanto riguarda gli enti lirici.

Soltanto poche parole per la parte cinema. Già commentai l'altra volta, quando discutemmo il decreto-legge, che è strano che si inserisca una materia diversa in un disegno di legge nel quale si parla degli enti lirici. Bisogna dare una interpretazione autentica a due norme della legge sul cinema, materia completamente diversa: l'articolo 4 e l'articolo 19. Immaginate un professionista, un magistrato che deve trovare questa norma. Chi potrà mai pensare che per il cinema deve andare a trovare la legge che finanzia gli enti lirici? È una confusione legislativa che preoccupa tutti quelli che vogliono per lo meno fare delle leggi non solo organiche, ma anche rispettose della forma e del mantenimento delle tradizioni del nostro Parlamento.

Ho visto che questo disegno di legge riproduce integralmente il vecchio testo, con una certa piccola modifica dell'articolo 4, dove si parla dell'eventuale post-sincronizzazione che deve essere effettuata dagli stessi attori che hanno partecipato alla prima stesura. Sono degli accorgimenti ed io mi domando perchè si fa questo, a favore di chi, quali sono, cioè, gli enti o le case cinematografiche che debbono essere beneficiarie specificamente da questa norma; per chi è fatta, nelle tasche di chi deve andare questo denaro. Voi sentite il bisogno di inserire addirittura una norma specifica per quei tali che si trovano nelle particolari situazioni, « a » o « b »! Sono queste delle forme di clientelismo che rientrano in quel sottofondo di cui ho parlato e che lasciano certamente perplessi.

Prima di concludere, un'ultima osservazione. Tutti noi aspettiamo la legge organica

per il cinema che possa finalmente stroncare gli abusi che si stanno verificando. Lei si rende conto, onorevole Ministro, che noi mandiamo i nostri figli al cinema per assistere a degli spettacoli che sono non solo amorali, ma dissacranti dello Stato, delle forze di polizia, delle istituzioni? E li paghiamo noi? Lo facciano i privati, a spese loro: hanno tutta la libertà di fare spettacoli pornografici o di violenza; ma lo facciano a spese proprie e non con il denaro dello Stato.

Volevo segnalarlo: è uno scandalo che lo Stato debba spendere denaro per finanziare spettacoli che sono offensivi per la dignità, il decoro e la morale del nostro paese. Su questo punto ci riserviamo di presentare delle specifiche interrogazioni perchè vogliamo sapere quali sono gli spettacoli finanziati con il denaro dello Stato e che somma ha avuto ogni pellicola, perchè dobbiamo vedere qual è il favoritismo che il Governo intende fare, a chi si vogliono dare i relativi contributi, quali sono i beneficiari che poi vogliono dissacrare lo Stato che noi siamo qui invece a difendere e a rappresentare.

Con queste brevi considerazioni, signor Ministro, confermo che avremmo votato contro questo provvedimento, ma ci asteniamo solo perchè ci rendiamo conto — e questo è sempre l'argomento di fondo per avere il nostro consenso — che si tratta di difendere anche gli interessi dei lavoratori dello spettacolo che attendono le loro paghe e i loro stipendi. Di fronte a questo argomento siamo costretti a cedere; quindi ci asteniamo, ferme restando le nostre critiche più dure per questo modo di legiferare e per il comportamento del Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Amico. Ne ha facoltà.

D'AMICO. Signor Presidente, signor Ministro, signori colleghi, anticipo che sarò breve, ma non troppo, perchè mi pare che l'argomento abbia bisogno di qualche approfondimento e di qualche richiamo ai precedenti, anche in considerazione delle cose non esatte che sono state anticipate.

Il disegno di legge n. 349, dal titolo « Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche », all'esame del Senato si riferisce, come è noto, ad una materia che inizialmente è stata oggetto del disegno di legge n. 1455, comunicato alla Presidenza del Senato il 13 novembre 1978, quindi circa un anno fa, decaduto per le note vicende politiche che hanno determinato l'interruzione anticipata della VII legislatura, e successivamente portata nel decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, che al primitivo oggetto di materia strettamente attinente alla musica ha visto aggiungere, con le valide giustificazioni a suo tempo addotte dal Governo, provvedimenti urgenti per la cinematografia. Quest'ultimo decreto, approvato dal Senato, in sede di conversione in legge, non ha concluso il suo *iter* nei termini di tempo prescritti presso l'altro ramo del Parlamento.

Non certo per ripetere cose dette o considerazioni già fatte, ma per la storia, che è da ricordare, aggiungerei a merito del Senato che il primo disegno di legge, non pervenuto in tempo in Aula per le ragioni già richiamate, era stato tuttavia positivamente esaminato in sede di 7ª Commissione il 12 luglio 1979, conferendo mandato al senatore Mascagni, senza riserve da alcuna parte politica, di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge.

Il richiamo storico mi è parso importante perchè mentre è fuor di dubbio, almeno per la materia che è alla nostra attenzione, che nessuna censura possa muoversi al Governo per inadempienze o ritardi che nel caso non ci sono stati, dovendosi evidentemente attribuire a cause estranee alla sua volontà la mancata approvazione del primo provvedimento, è nel contempo oggettivamente da riconoscere come esso Governo nel caso, per la materia e per le circostanze, non avesse altra scelta al di fuori della generalmente deprecata, ma quanto spesso necessaria e quindi doverosa, decretazione d'urgenza; non può invece dirsi, ovviamente con il necessario rispetto delle prerogative e della autonomia dell'altro ramo del Parlamento o dei Gruppi politici così come essi sono colà presenti, che da parte della Camera dei

deputati vi sia stata la necessaria sensibilità e la doverosa attenzione per lo specifico problema oggetto del decreto-legge 152.

Parlo a ragion veduta di mancanza di sensibilità e di attenzione per un problema, quello delle attività musicali e della musica in genere come fatto culturale nel nostro paese, che a mio parere può essere considerato di rilievo secondario, accessorio, marginale, o materia di interesse (come suol dirsi) per i soli addetti ai lavori, soltanto dai superficiali. E si è tali, o si mostra di essere tali, quando — mi si perdoni la franchezza — questa attività non si valuta nella sua effettiva capacità di incidenza nel costume di un popolo, non ricercando ma ostacolando o ritardando i modi per favorirla; quando si manca di assumere a valori significativi gli apporti educativi e formativi propri della musica operando in conseguenza; quando si concorre, volontariamente o no, a determinare condizioni per la paralisi totale di tali attività, come è avvenuto nel nostro paese in questo particolare anno 1979; quando si ignorano o si trascurano in pratica gli interessi delle masse dei giovani che cercano un loro spazio costruttivo in tale campo di attività ancora tutto da potenziare e capace di sottrarli alle tentazioni di pericolose e distruttive evasioni.

Quanti, dietro le pseudomotivazioni di opposizione di principio alla decretazione di urgenza, con il loro atteggiamento preconcetto hanno fatto decadere i termini di tempo per la conversione in legge del decreto, il cui testo integrale è riproposto nel disegno di legge che, a distanza di quattro mesi, ci troviamo ancora di fronte per una per noi seconda approvazione, non ritengo possano o vogliano menarne vanto. Se lo hanno fatto credendo di dare un dispiacere al Governo, possono anche esserne compiaciuti. Ma ci si è resi conto — mi domando ed ho il diritto di chiedermi — del danno grave che si è andato a determinare e del vuoto operativo che si è creato attorno e nel mondo di attività di assoluto rilievo qual è per l'intero paese il mondo della musica? Quanti di noi — mi perdonino i colleghi di questo e dell'altro ramo del Parlamento — si sono accorti della responsabilità o delle respon-

sabilità che si sono dovute assumere a livello di organi decisionali del competente Ministero coloro che, per evitare l'arresto delle attività musicali degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche consolidate, sono andati assegnando il 60 per cento dei contributi erogati nell'esercizio 1978 quando ne mancava la legittimazione?

Quanti sanno che i provvedimenti ministeriali di concessione dei contributi per l'anno 1979 agli enti, alle associazioni che promuovono, organizzano, gestiscono le manifestazioni musicali impropriamente dette minori, che costituiscono, tuttavia, la parte più importante e ricca di interesse per le masse popolari, adottati, per rispondere alle istanze provenienti da ogni parte del paese, appena dopo che il Senato aveva per parte sua approvato la conversione in legge del decreto 152, nella certezza che la stessa approvazione non sarebbe potuta mancare alla Camera, sono rimasti fermi ed inoperanti presso la Corte dei conti, essendo privi di legittimazione?

Quanti sanno che le istruttorie delle pratiche per le anticipazioni di cassa da parte degli istituti di credito (anticipazioni necessarie perchè solo attraverso la concreta disponibilità immediata dei finanziamenti è consentito porre mano all'attuazione delle manifestazioni che si sostengono con il con-

tributo dello Stato) avviate sulla base degli affidamenti ministeriali di cui ho detto, sono state bloccate allorquando essi affidamenti sono risultati privi di efficacia per i mancati riscontri da parte della Corte dei conti? Ragione per la quale può dirsi, in termini di assoluta certezza, che di tutte le manifestazioni, dalle grandi stagioni liriche alle minori, dalle stagioni concertistiche di maggior rilievo a quelle più diffuse, anche se modeste, dai cicli di concerti o dai singoli concerti di musiche sinfoniche, da camera, solistiche, dagli spettacoli di danza classica ai concorsi, ai corsi di formazione, la cui realizzazione, distribuita nell'arco dell'anno su tutto il territorio, è per la totalità o per la gran parte condizionata dal sostegno statale regolato dalla legge n. 800, si può e si deve essere grati non certo — purtroppo, bisogna riconoscerlo — alla sollecitudine del Parlamento, quanto alla benemerita iniziativa, piena di rischi, di affanni, di preoccupazioni e di incognite, di tutti coloro che, presiedendo agli enti, alle istituzioni, alle associazioni di carattere pubblico e privato disseminati in tutto il paese, promuovono tali attività, tanto spesso esponendosi di persona nella costituzione delle garanzie richieste dagli istituti di credito per disporre dei mezzi finanziari necessari al momento stesso dello svolgimento delle manifestazioni.

Presidenza del presidente FANFANI

(Segue D'AMICO). Detto questo per dovere di coscienza, come voce della realtà culturale e musicale del nostro paese che ha sofferto le incredibili situazioni provocate da leggi non approvate, non mi indugèrò nel merito del disegno di legge tornato al nostro esame, in quanto ormai se ne conoscono ampiamente la sostanza, l'entità, l'urgenza e, pur nei limiti ad esso da tutti riconosciuti, perchè espliciti i suoi effetti, che, alla fine, al momento della prevedibile entrata in vigore dello stesso disegno di legge non potranno che essere dei provve-

dimenti di sanatoria, non può non solleccitarsene l'approvazione; e nel caso del Senato può parlarsi di riapprovazione.

È evidente che la situazione di difficoltà, di incertezza, di frustrazione che ha contraddistinto questo anno le attività al cui sostegno, alla cui incentivazione finora ha provveduto la legge n. 800 e le sue integrazioni, non è certo augurabile che si ripeta in prosieguo, perchè sarebbe la fine di tutte le iniziative benemerite che si sono andate sviluppando nel paese. Ci sono le premesse perchè ciò non avvenga, derivan-

docene la certezza dall'impegno di cui ha dato convinta prova il Ministro, portando all'approvazione del Consiglio dei ministri e presentando all'approvazione del Parlamento i provvedimenti destinati, se celermente approvati, a ridare serenità e fiducia al tormentato settore.

Esprimo in proposito al Ministro propo- nente ed al Governo il compiacimento della mia parte politica, poichè risulta che per il 1980 (anche se ancora come provvedimento tampone nella previsione che l'auspicato varo della riforma organica del settore musicale non giunga in tempo per divenire esecutivo agli inizi del relativo esercizio) gli stanziamenti indicati nella legge del 1977, n. 426, di cui il decreto non è che atto di proroga, risultano, a quanto è dato di sapere, sufficientemente rivalutati.

Intanto riterrei di rivolgere un pressante appello perchè, nella misura in cui l'approvando disegno di legge (per il quale anticipo il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana che così conferma quello già convintamente espresso per i precedenti provvedimenti dei quali l'odier- no è la sostanziale ripetizione) lo consentirà, legittimate le assegnazioni già previste sulla base dei pareri finora espressi dalla commissione per la musica, si utilizzino tempestivamente tutte le residue disponibilità, avendo riguardo — di ciò voglia farsi carico personalmente il Ministro attraverso un preliminare, rigoroso accertamento delle istanze da soddisfare — delle iniziative più significative perchè la proliferazione in atto delle stesse, come rilevava in sede di Commissione il collega Boggio, non risulti favorita a scapito della qualità; tenendo altresì presenti le esigenze — di cui la 7ª Commissione si è fatta ripetutamente unanime interprete — che motivatamente emergono in misura sempre più cospicua nel Mezzogiorno, che in materia ha un grande arretrato da esigere.

Torno poi a segnalare l'urgenza dell'ado- zione di provvedimenti amministrativi — signor Ministro, ho fatto oggetto di una specifica interrogazione questo aspetto del problema — atti ad assicurare al Ministero maggiore capacità operativa, attraverso l'a-

deguamento anche straordinario del suo organico.

Non può consentirsi oltre il perdurare di una situazione per la quale, al mese di ottobre del 1979, da funzionari responsabili, motivatamente, si è potuta dichiarare l'im- possibilità di porre mano all'esame delle pratiche di erogazione dei contributi concessi nell'esercizio 1978. Se anche qui sono da ricercare le cause del carico di residui risultato sempre rilevante nei consuntivi del Dicastero del turismo, la disfunzione non appare più tollerabile, visti i guasti e i danni economici che ne derivano agli enti destinatari delle sovvenzioni, che, tra svalutazione e interessi passivi, vedono vanificarsi le sovvenzioni stesse e la stessa crescita delle attività alla cui promozione sovrintende il Ministero dello spettacolo. Si noti che lo stesso discorso vale anche, purtroppo, per l'erogazione degli acconti nella misura dell'80 per cento prevista dalla legge, perchè di fatto non si riesce ad operare con la dovuta celerità, sicchè gli acconti stessi risultino efficaci, facendo evitare il ricorso al credito oneroso.

Si è rilevata in sede di Commissione l'in- congruenza della ritenuta fiscale che viene operata nella misura del 4 per cento sulle sovvenzioni allorquando sono finalmente erogate, visto che nella generalità dei casi la ritenuta stessa con diritto di ri- valsa è fatta a carico di enti e asso- ciazioni che non hanno obblighi fiscali perchè la loro non è attività di carattere commerciale. Mi associo perciò nella richiesta, già formulata in sede di Commissione, perchè siano assunte iniziative atte a rimuove- re l'incongruenza, che concorre ad accre- scere e non certo ad eliminare le difficoltà degli enti di cui ci interessiamo.

Signor Presidente, signor Ministro, signo- ri colleghi, formulando l'auspicio che si pervenga presto — anche noi abbiamo ragione di associarci a questo auspicio, aven- do per ciò costruttivamente lavorato — alla definizione delle linee della riforma anche per tener conto della realtà delle regio- ni che reclamano di poter svolgere il loro ruolo nel settore delle attività musicali, la Democrazia cristiana assicura la sua attiva

partecipazione all'elaborazione delle proposte più rispondenti alle esigenze di sviluppo e di razionalizzazione delle predette attività. Riconfermo le valutazioni positive già espresse e gli apprezzamenti che ne scaturiscono nei riguardi dei manifesti propositi costruttivi del ministro D'Arezzo, al quale c'è solo da fare l'augurio che, per l'attiva partecipazione e il necessario contributo del Parlamento, possa vedere sollecitamente approvati i provvedimenti proposti perchè sia assicurato l'ordinato sviluppo delle attività musicali nel paese, obiettivo questo che è fermamente da perseguire e da tutti è vivamente desiderato. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Non mi posso associare agli applausi, collega D'Amico, ma ho ammirato la sua battuta di tempo via via che parlava. Sinceramente, proprio in tema di argomenti musicali, ci voleva. (*Applausi*).

Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

M A S C A G N I , relatore. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sarei tentato di soffermarmi a lungo sulle questioni che sono oggetto del nostro esame. Certamente non lo farò, per quanto convinto del fatto che sul problema delle attività musicali sia necessario discutere a fondo: l'attuale situazione di crisi merita di essere esaminata e soppesata da molti punti di vista. Non mi soffermerò a lungo su questi temi per il fatto che per la terza volta affrontiamo il provvedimento relativo al finanziamento delle attività musicali per il 1979.

La storia del provvedimento l'ha fatta poc'anzi il collega senatore D'Amico ed io non la rifarò di certo. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti, il collega Canetti e il collega D'Amico, per i loro contributi (esposizione di carattere più critico quella del collega Canetti, di carattere più globale e, se me lo consente, passionale o appassionata quella del collega D'Amico). Ringrazio per certi aspetti anche il collega Pistolese per il fatto di aver rafforzato in noi l'esi-

genza di far conoscere a fondo ciò che avviene nella musica. Quando sento dire che nel settore degli enti lirici, delle attività musicali si sono verificati scandali, ebbene sento il dovere di reagire non certo nella pretesa di assolvere coloro i quali possano essere stati giustamente o ingiustamente incriminati, ma perchè mi rendo conto del fatto che, in assenza di una maggiore informazione, prende facilmente piede una tendenza alla generalizzazione. Non è esatto quanto ha detto il collega Pistolese e cioè che non si conoscono le destinazioni dei fondi: non è esatto perchè, a parte il fatto che il collega Pistolese ha pieno diritto di chiedere tutte le informazioni che crede al Ministero dello spettacolo, è necessario tener presente che questi fondi vengono erogati sulla base di bilanci preventivi e di bilanci consuntivi, che sono sempre a disposizione di tutti i parlamentari che ne vogliono prendere visione.

Credo comunque che sia stata utile anche questa punta fortemente polemica, perchè convincerà il Parlamento e convincerà in particolare, per quanto di sua competenza, il Ministro a far sì che venga assicurata la massima informazione. Del resto voglio ricordare che anche nell'ambito della nostra 7ª Commissione è stata formalmente richiesta al Ministero dello spettacolo una completa documentazione per poter riscontrare in quali termini, secondo quali criteri si distribuiscono i fondi ed anche per valutare se esista una reale perequazione distributiva tra le diverse regioni ed in particolare tra nord e sud. Perequazione che, dico subito, non esiste. Giustamente i colleghi Canetti e D'Amico hanno denunciato un regime di ripartizione dei fondi non corrispondente alle esigenze che vanno sempre più emergendo nell'ambito delle regioni rimaste per ragioni storiche in posizione più arretrata in fatto di attività musicali.

Sono sicuro di interpretare un'esigenza generale nell'invitare il Ministro dello spettacolo ad adoperarsi per realizzare le condizioni di una valutazione esauriente delle attività nel campo musicale.

Si è parlato della riforma. Aggiungo brevi annotazioni. La riforma è urgente, se è

vero, come è vero, che le attività musicali nel nostro paese si trovano in condizioni estremamente difficili per la mancanza di una normativa che corrisponda ai nuovi tempi, alle nuove esigenze che sono maturate e per l'insufficienza dei mezzi finanziari.

Deve essere sottolineato il fatto che rispetto alle necessità documentate degli enti lirici e delle altre attività gli stanziamenti del 1979 non sono sufficienti. È un fatto grave, che crea condizioni di insicurezza, di incertezza ed anche di rischio per gli operatori musicali, per le istituzioni musicali. Sarà necessario affrontare in modo più approfondito questo problema già per l'anno 1980 ed a tale proposito mi pare che la proposta di finanziamento presentata dal Ministro possa suscitare una certa soddisfazione. Ma un carattere risolutivo potrà avere solo la legge di riforma, che dovrà essere approntata, studiata e varata dal Parlamento.

Non voglio toccare problemi specifici della riforma. Richiamo unicamente il fatto che nella scorsa legislatura il confronto in materia tra le forze politiche è stato intenso, anche se in buona parte si è realizzato al di fuori del nostro ramo del Parlamento ed ha impegnato i partiti come tali. Il confronto è stato difficile, ma utile, ed ha portato alla individuazione di alcuni importanti punti di convergenza, dai quali è necessario partire per riaprire il discorso, per realizzare un esauriente approfondimento, per arrivare ad una conclusione che corrisponda alle esigenze della cultura musicale in Italia. Va fortemente sottolineato il fatto che da qualche anno a questa parte la domanda di musica cresce, le attività musicali sono in espansione, sia pure spesso in modo spontaneistico. A maggior ragione questa tendenza deve impegnare il Parlamento a varare d'urgenza una riforma che garantisca un adeguato sostegno, una adeguata organizzazione alle molteplici iniziative sviluppatesi, che determini le condizioni per cui le forme di carattere spontaneistico rientrino in una logica organica di diffusione delle attività musicali nel nostro paese.

Intendo ora presentare qualche raccomandazione al Ministro su questioni di particolare urgenza. La prima questione, sollevata dallo stesso senatore D'Amico, riguarda lo stato di efficienza degli uffici del Ministero dello spettacolo, i quali devono essere messi in condizione di curare con la necessaria tempestività il perfezionamento delle singole procedure di sovvenzione, dal grande teatro alla più piccola e modesta ma non meno utile società di concerti. La lentezza delle procedure non è imputabile ai dirigenti o ai funzionari del Ministero, ma alla inadeguatezza dell'apparato complessivo del Ministero, ai criteri antiquati e macchinosi di esame, di verifica, di messa a punto delle singole pratiche. Questa lentezza delle procedure provoca conseguenze estremamente negative per tante istituzioni che vivono esclusivamente in virtù della dedizione dei loro dirigenti alla musica intesa come fatto culturale, come componente inalienabile della formazione del cittadino.

Seconda raccomandazione: voglia studiare il Ministero, ed anche il Parlamento per quanto di sua specifica competenza, la possibilità di liberare le istituzioni musicali dal pesante onere del 4 per cento della ritenuta d'acconto, che non è sostenibile su un piano elementarmente logico, per attività come quelle musicali che non producono reddito, tant'è vero che lo Stato interviene attraverso sovvenzioni per contenere i disavanzi e per consentire la realizzazione di attività musicali.

Terza raccomandazione: si impegni il Ministero, prima ancora di affrontare la riforma, anzi per meglio prepararla e realizzarla, a rivedere, perfezionare e rendere meglio rispondenti alle reali esigenze e alla stessa legge in vigore i criteri di ripartizione delle sovvenzioni, non esclusivamente ma particolarmente per gli enti lirici, data l'entità dei loro bilanci e delle loro corrispondenti produzioni.

Le difficili, pregiudizievoli vicende attraverso cui si sono mantenute in vita le istituzioni musicali hanno provocato inevitabilmente conseguenze negative sul piano di

una rigorosa equità di valutazione dei singoli fabbisogni finanziari.

I diversi settori di attività vanno esaminati e verificati con impegno e attenzione per poter apportare le opportune correzioni.

Il Ministro sa benissimo che il problema si pone in modo particolarmente acuto per gli enti lirici ed è auspicabile che nell'ambito delle maggiori disponibilità previste per il 1980 si possa arrivare a un più elevato livello di perequazione.

Un'ultima raccomandazione, signor Ministro, ma forse il termine raccomandazione non corrisponde alla gravità del problema; diciamo allora invito formale al Governo: esaminare il Ministero ogni possibilità per trovare una sollecita soluzione al problema del disavanzo dei bilanci degli enti lirici secondo verifiche e controlli che diano la piena garanzia che i mezzi finanziari destinati agli enti lirici siano spesi con il maggiore rigore.

Quanto prima si provvede a questa iniziativa tendente a far superare agli enti lirici i loro disavanzi, tanto minore sarà il dispendio, lo sperpero — mi si consenta — di pubblico danaro per gli inevitabili interessi passivi che in situazioni di cronica insufficienza finanziaria vengono ad accumularsi come conseguenza di un inevitabile continuo ricorso al credito.

Signor Ministro, un appello, in proposito, che del resto va rivolto al Parlamento stesso, al Governo: meno regali alle banche e più musica. È un motivo di impegno che deve coinvolgere tutte le forze politiche, il Parlamento e il Governo insieme.

Onorevoli colleghi, raccomando l'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge è fortunato perchè ha per relatore Mascagni e credo per presentatore Guido D'Arezzo! (*ilarità*).

Ha facoltà di parlare il Ministro del turismo e dello spettacolo.

D ' A R E Z Z O , ministro del turismo e dello spettacolo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 349, com-

portante provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche, all'esame questa sera del Senato, come sanno, è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento e credo che non abbia bisogno qui di ulteriori commenti. Ma il Senato, questa sera, offre la possibilità al Ministro di non discutere soltanto il testo in esame, dal momento che tutti gli interventi degli onorevoli colleghi hanno spaziato più su altri temi che su quello che effettivamente oggi era alla nostra attenzione. Di questo il Governo tiene la doverosa ed effettiva considerazione.

Questo provvedimento, come ripeto, si commenta da sè e, stante l'urgenza e la gravità nella quale versa il settore delle attività musicali, certamente non lo si può ulteriormente procrastinare. Alle cause oggettive insite nella natura complessa di questo settore, vanno aggiunte le altre componenti economiche che aggravano purtroppo tutta la vita del paese. E se ciò non bastasse, andrebbe indicato l'integrativo aggravamento delle note vicende elettorali e politiche e molti colleghi, stasera, hanno fatto bene a farne riferimento. Dunque a Parlamento riletto successe il decreto-legge n. 152 che ormai sembrava prossimo all'approvazione. Purtroppo decadde e le lungaggini della crisi hanno portato le conseguenze che hanno portato. Tutto ciò ha messo questo settore in condizioni ovviamente di subirne le conseguenze più degli altri.

Queste ragioni aggiunte alle altre degli anni precedenti fanno purtroppo prevedere per questo delicatissimo settore, importante e vitale per il paese, una probabile pressochè totale paralisi se il Parlamento non dovesse intervenire in tempo utile e tempestivo.

Questo pericolo va scongiurato e l'approvazione invocata nella relazione egregia del collega Mascagni va accolta.

Pertanto desidero, innanzitutto, ringraziare i colleghi Canetti, Pistolese e D'Amico per i loro interventi, anche se l'intervento del collega Pistolese non può trovare consenziente il Governo, non tanto per la passionalità, nella quale indubbiamente può trovarsi qualche correlazione con il Ministro, quanto per le affermazioni contenute nel

discorso. Esse, avendo finito con l'alterare l'oggettività del problema, obbligano il Governo a non condividere questa impostazione. Sarebbe veramente strano, assurdo, per non dire ridicolo, se si dovesse pensare alla ripartizione dei fondi, in un settore tanto delicato, addirittura con metodi artigianali, se non addirittura barattieri. Il discorso avrebbe effetto suggestivo sul grosso pubblico, ma non certamente per gli addetti ai lavori come noi.

P R E S I D E N T E . Lavori legislativi, non musicali, onorevole Ministro.

D ' A R E Z Z O , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Sì, signor Presidente, ha perfettamente ragione, lavori legislativi, anche perchè quelli musicali sono più perfetti, infatti la musica è arte perfettissima. Voglio dire che non si può concepire evidentemente una ripartizione fatta con questi criteri. Io sono d'accordo invece (mi pare che ciò emerga da tutta la discussione svoltasi nell'Assemblea) quando si afferma che gli attuali criteri di ripartizione non corrispondono più ai tempi incalzanti del momento. Risalgono a tempi lontani e quando avremo modo di discutere degli effetti delle proiezioni, delle prospettive di questo settore, quando avremo modo di parlarne veramente — come mi auguro di parlarne presto in occasione della auspicata riforma organica di questo settore — con molta probabilità troveremo argomenti assai suggestivi da approfondire e da esaminare.

Onorevoli colleghi, il settore della lirica va analizzato e affrontato in profondità, perchè le componenti che ne fanno parte non sono più soltanto quelle tradizionali. Se è vero, come è vero, che oggi l'indice di frequenza degli spettatori è diventato eccezionale e se questa constatazione rappresenta un fatto positivo che ancora una volta mette nel dovuto risalto la pubblica opinione; se è vero, come è vero, che a questi spettacoli teatrali e lirici la presenza in maggioranza di giovani, operai, artigiani e non solo più delle classiche fasce sociali di un tempo rappresenta il fatto nuovo che caratterizza la nuova civiltà del paese, non è giu-

sto inquinare l'atmosfera con il solito scandalismo di maniera. Mi sento in coscienza di affermare che tutto ciò non lo ravvedo perchè non esiste; se per iattura invece dovesse emergere, il Governo sarebbe deciso e rigoroso.

È un problema che va visto sotto tanti altri profili: dalla programmazione alla seria composizione degli orchestrali, alla scenografia che oggi viene fatta in ogni teatro lirico senza un minimo di coordinamento. Tanti altri sono gli elementi di analisi da considerare. È un discorso che faremo: c'è la figura del sovrintendente per esempio che certamente dovrà assumere compiti finalistici molto diversi; ci sono i nuovi compiti dei consigli di amministrazione; c'è la presenza e il ruolo sempre più indispensabile delle regioni, problema che assume fondamentale considerazione.

A fianco degli enti lirici classici vanno ricordate le cosiddette attività minori. Le chiamiamo così non so perchè, quando sono così benemerite. C'è il problema degli orchestrali, della danza, della stessa maniera di conglobare la storicità degli avvenimenti artistici i quali richiedono archivi e biblioteche di complessa natura.

Queste cose vanno viste in un quadro assolutamente nuovo. Però un Governo attento deve pensare anche alla emergenza, che non può essere trascurata. E se nel provvedimento del 1979 non sono state fatte queste considerazioni è perchè non potevano essere fatte. Il collega Pistolese ha rilevato la enormità insita in questa legge. Infatti si rileva che contemporaneamente alla musica si è costretti a parlare anche di nazionalità del film o del doppiaggio. Ma il collega Pistolese sa meglio di me — e stasera non avrebbe dovuto dirlo — che i motivi che insorsero allora (e quindi non con questo Governo) consigliarono un anomalo abbinamento.

L'esercizio 1979 ha suggerito l'opportunità di non toccare questo provvedimento; pertanto condivido quasi tutto dell'intervento del senatore Mascagni, anche se egli pensa che il provvedimento nel 1980 non sarebbe sufficiente a tranquillizzare il settore della musica.

M A S C A G N I , *relatore*. Ho detto il contrario.

D ' A R E Z Z O , *ministro del turismo e dello spettacolo*. Ne prendo atto.

Onorevoli colleghi, in omaggio alla rapidità e alla sintesi, questa sera non risponderò a tutti gli altri aspetti che i colleghi hanno messo egregiamente in luce. Essi non riguardano l'attuale disegno di legge. Per tutti gli interventi, dal collega D'Amico, che desidero ringraziare in maniera particolare per la costruttività del suo intervento, alla sobrietà del collega Canetti che condivido, sino all'intervento del collega Mascagni, dichiaro la mia disponibilità. Questa sera pertanto non parlerò di tutto il complesso dei problemi e, come ho avuto modo di dichiarare nella riunione tenuta ieri in Commissione, confermo che questo Ministro si renderà parte diligente, prima del bilancio, nel procedere ad una vera e propria panoramica del settore; panoramica che andrà dalla lirica alla prosa, al cinema. Parleremo delle linee di movimento, non solo alla luce dei provvedimenti già presentati, ma di quelli riguardanti le riforme che presenteremo prestissimo in ogni settore. Siamo già a buon punto e siamo già in via di concretezza per presentare i nostri documenti al Parlamento. Tutto ciò ci metterà in condizione di poter fare una discussione abbastanza accurata.

Onorevoli colleghi, non voglio giungere a frasi roboanti e retoriche, ma è doveroso affermare che un paese civile e profondamente democratico come il nostro, con una società italiana cioè che si sta muovendo verso prospettive serie e ricche di fermento, non può assolutamente fare a meno nè della lirica nè della prosa nè del cinema che sono i veicoli più seri e delicati attraverso i quali si misura effettivamente la civiltà del nostro paese. Tutto questo il Parlamento e il Governo di cui mi onoro di far parte non possono manifestarlo solo con atti di buona volontà. Bisogna avere il coraggio di scendere in profondità e concretezza. Alle esigenze indispensabili di questi viadotti culturali così importanti dovranno corrispondere mezzi adeguati e idonei ad as-

olvere finalità per le quali una società civile si è messa in cammino.

Signor Presidente, ho terminato e confido nell'approvazione di questo disegno di legge da parte del Senato.

P R E S I D E N T E . Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

considerato che il disegno di legge in esame riserva somme esigue alle bande musicali di giro;

visto che le bande musicali hanno esercitato ed esercitano una rilevante quanto utile funzione nella formazione musicale e nella crescita culturale in particolare delle popolazioni del Sud;

rilevato che le regioni meridionali sono prive di teatri e quindi di enti lirici e sinfonici (salvo le grandi città), per cui rimane ancora la banda la più importante fonte ed il più idoneo strumento per la divulgazione della musica classica, sinfonica e lirica,

impegna il Governo a tenere presente, nella presentazione dei preannunciati provvedimenti legislativi, la necessità di eliminare la discriminazione nella erogazione dei fondi e ad esaltare la funzione delle bande musicali di giro, assicurando loro adeguati mezzi finanziari ».

9. 349. 1 D'AMELIO, FERRUCCI, MAZZA, MEZZAPESA, CALARCO, PAVAN, FALLUCCHI, ORIANA, FERRARA Nicola, GRAZIANI, PETRONIO

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

M A S C A G N I , *relatore*. Mi dichiaro d'accordo, auspicando peraltro un più diffuso e approfondito esame del problema posto dall'ordine del giorno.

D ' A R E Z Z O , *ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo si dichiara d'accordo su questo ordine del giorno. Ricordo che nelle dichiarazioni che ho reso poc'anzi mi sono impegnato ad affrontare anche questa componente in una riforma di struttura.

PRESIDENTE. Senatore D'Amelio, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

D'AMELIO. Signor Presidente, vorrei pregarla di porre in votazione l'ordine del giorno che comprende, oltre alla mia, la firma di altri senatori anche di altri Gruppi. Ciò anche per esaltare quella « storicità », della quale parlava il Ministro poc'anzi, del fenomeno delle bande musicali, che merita l'attenzione del Parlamento.

L'ordine del giorno si prefigge soprattutto di porre all'attenzione del Governo, e per esso del Ministro, tale fenomeno, nella consapevolezza tra l'altro, dopo quello che ho sentito dichiarare dallo stesso, che sarà tenuto in debito conto, nella visione organica del problema della musica, anche il fenomeno delle bande. Per sottolineare l'importanza di tale fenomeno, gradirei ci fosse la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Art. 1.

I provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali previsti per l'anno 1978 dalla legge 22 luglio 1977, n. 426, sono disposti anche per l'anno 1979.

Le disponibilità previste dal terzo comma dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1977, n. 426, sono elevate, per l'esercizio 1979, di lire 3 miliardi e 300 milioni.

Restano in vigore tutte le altre disposizioni della predetta legge.

Lo stanziamento del fondo speciale previsto dal primo comma dell'articolo 40 della legge 14 agosto 1967, n. 800, da prelevare sul fondo di cui all'articolo 2, lettera b), della legge stessa e successive modificazioni ed integrazioni, è determinato in lire 750 milioni.

L'anzidetto fondo speciale, oltre che per le finalità di cui al primo comma dell'articolo 40 della legge sopraindicata, è destinato, per un ammontare non superiore a lire 200 milioni, a sostenere istituti tesi a raccogliere documentazioni, fornire informazioni, effettuare ricerche sulle attività musicali, nonché centri di iniziativa musicale con funzioni a carattere nazionale, promossi da enti ed associazioni, volti a realizzare forme di coordinamento organico e continuativo della produzione musicale e della sua distribuzione ed iniziative di carattere propedeutico e formativo, senza scopo di lucro.

La quota del fondo stesso destinata alla concessione di contributi a favore di complessi bandistici ai sensi della lettera a) del secondo comma dell'articolo 40 della richiamata legge 14 agosto 1967, n. 800, è determinata in misura non superiore a lire 250 milioni.

(E approvato).

Art. 2.

Nella determinazione dei mutui che gli enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche assimilate sono stati autorizzati, ai sensi dell'articolo 3 della legge 8 aprile 1976, n. 115, a contrarre per il risanamento dei disavanzi di gestione degli esercizi 1972, 1973, 1974 e 1975, si terrà anche conto degli interessi passivi che ricadono sugli enti medesimi in conseguenza della realizzazione dei mutui successivamente al 31 gennaio 1976, data di decorrenza del loro ammortamento.

(E approvato).

Art. 3.

Ai fini del riconoscimento della nazionalità ai sensi degli articoli 4 e 19 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, per « versione originale italiana » di cui al secondo comma dello stesso articolo 4 si intende, sin dalla data di entrata in vigore della predetta legge, l'edizione definitiva in lingua italiana costituita dalla copia campione del film presentata al Ministero del turismo e dello spettacolo.

Per « ripresa sonora diretta », di cui al penultimo comma del citato articolo 4, si intende, sin dalla data di entrata in vigore della predetta legge, la simultaneità della registrazione sonora alla ripresa visiva, senza rilevanza della lingua impiegata e della rispondenza alla registrazione definitiva.

(È approvato).

Art. 4.

Ai fini del riconoscimento della nazionalità ai sensi degli articoli 4 e 19 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, dei film la cui lavorazione inizi dopo l'entrata in vigore della presente legge, l'eventuale post-sincronizzazione necessaria per l'approntamento della copia campione, prevista al primo comma del precedente articolo 3, e relativamente ai ruoli principali e secondari, deve essere effettuata dagli stessi interpreti italiani cui i predetti ruoli siano stati affidati.

Dall'obbligo previsto al precedente comma sono esclusi i ruoli principali e secondari i cui interpreti italiani, all'atto del contratto, dichiarino espressamente e motivatamente di rinunciare alla post-sincronizzazione.

Eventuali deroghe a quanto previsto al precedente primo comma possono essere concesse dal Ministero del turismo e dello spettacolo per obiettive motivate esigenze artistiche o produttive, fra le quali anche quelle connesse con l'eventuale accertata indisponibilità dell'interprete, sentita la Sottocommissione di cui all'articolo 3 della legge 4 novembre 1965, n. 1213.

Della Sottocommissione di cui all'articolo 3 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è chiamato a far parte il rappresentante degli attori di cui alla lettera o) dello stesso articolo 3.

(È approvato).

Art. 5.

Restano validi gli atti e i provvedimenti, compresi gli impegni di spesa ed i pagamenti, adottati in applicazione del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, il cui onere resta im-

putato sull'autorizzazione di spesa prevista dalla presente legge.

(È approvato).

Art. 6.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge valutato per l'anno finanziario 1979 in lire 67.181.217.736 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame di talune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata nei confronti del senatore Vitalone, per il reato di diffamazione (articoli 81, 595 — secondo comma — del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 1*). Ha facoltà di parlare il relatore.

B E N E D E T T I , relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle

immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore De Vito, per concorso nel reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del codice penale) (*Doc. IV, n. 3*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

L A P E N T A, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere la autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Murmura, per concorso nel reato di danneggiamento al patrimonio archeologico, storico e artistico nazionale (articolo 733 del codice penale) (*Doc. IV, n. 5*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

M A Z Z A, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Murmura per inosservanza di obblighi previsti da norme relative al versamento di contributi in favore di lavoratori dipendenti (articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19, 23, 27 della legge 4 aprile 1952, n. 270; 26, 27, 33, 82 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; 42, 85 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708; 9, secondo e terzo comma, del decreto legislativo del Ca-

po provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708; 4, 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708; 21 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204; 10, lettere *b*) e *c*), 11 della legge 14 febbraio 1963, n. 60) (*Doc. IV, n. 6*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

M A Z Z A, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595 del codice penale) (*Doc. IV, n. 7*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

G R A Z I A N I, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Per lo svolgimento di una interrogazione

P E T R O N I O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P E T R O N I O. Signor Presidente, desidero gentilmente sollecitare la risposta alla interrogazione 3-00150 da me rivolta, insieme al senatore Spano, al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, concernente talune dichiarazioni dell'ex presidente dell'Alfa Romeo al quotidiano « La Repubblica ».

P R E S I D E N T E . La Presidenza procederà nel senso da lei richiesto, sollecitando il Governo alla risposta.

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della sanità:

« Ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi » (441).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FINESSI, FABBRI, CIPELLINI, MARAVALLE, SCEVAROLLI, SCAMARCIO, SIGNORI, BARSACCHI, BOZZELLO VEROLE, NOVELLINI, PITTELLA, SEGREGO, SPINELLI, DELLA BRIOTTA, DI NICOLA, FERRALASCO, FORMICA, FOSSA, JANNELLI, LANDOLFI, LEPRE, MASCIADRI, MONSELLATO, NOCI, PETRONIO, QUARANTA, RECUPERO, SPANO, SPOZIO, TALAMONA, VIGNOLA e ZITO. — « Piano decennale per la difesa del suolo » (439);

MANCINO e DE VITO. — « Interpretazione autentica dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 502, in materia di sgravio di oneri sociali a favore degli artigiani e delle piccole e medie aziende operanti nel Mezzogiorno » (440);

de' COCCI, VETTORI, DAL FALCO, MEZZAPESA, FORMA, ROSSI, DEL PONTE, VITALE Antonio, AMADEO, NEPI, LAPENTA, GIACOMETTI, D'AMELIO e BAUSI. — « Modifiche e rifinanziamento della legge 10 ottobre 1975, n. 517, in materia di credito agevolato al commercio » (443).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge
a Commissioni permanenti in sede
referente**

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CIPELLINI ed altri. — « Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato "Corpo di polizia della Repubblica italiana" » (227), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

FLAMIGNI ed altri. — « Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana » (283), previ pareri della 2ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

FASSINO. — « Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (308), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e *10ª* (Industria, commercio, turismo):

POLLIDORO ed altri. — « Riforma dell'ordinamento delle Camere di commercio » (278), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Marchetti ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, firmato a Roma il 7 dicembre 1978 » (312).

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

V I G N O L A , segretario:

SIGNORI, CIACCI, CONTI PERSINI, CHIELLI, BONDI, BARSACCHI, FERRALASCO, PITTELLA, GIOVANNETTI. — Il Senato,

di fronte alla grave situazione economica e sociale della zona dell'Amiata (province di Siena e Grosseto), caratterizzata dalla lunga crisi dell'industria mercurifera, che vede 1.100 minatori in cassa integrazione da 3 anni, con gravi danni di carattere sociale e professionale, e dalla prospettiva della scadenza dell'intervento della cassa integrazione stessa per il 30 marzo 1980;

considerato che il Parlamento, già nel gennaio 1973, aveva impegnato il Governo ad adottare provvedimenti per la difesa dell'occupazione nel settore minerario, per la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso nuove iniziative industriali e per lo sviluppo del territorio attraverso interventi nei vari settori, quali la viabilità, il turismo e l'agricoltura;

sottolineato che il Governo sottoscrisse, il 22 settembre 1976, un accordo con le organizzazioni sindacali unitarie per la manutenzione attiva delle miniere di mercurio, per la realizzazione nella zona di alcuni progetti industriali sostitutivi della diminuita attività mercurifera, per lo sviluppo della attività produttiva nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e del turismo e per migliorare i collegamenti stradali ed altre infrastrutture necessarie alla zona;

rilevato:

che l'ENI si è impegnato con gli Enti locali a mantenere la proprietà pubblica dei 6.000 ettari di terreno agricolo e forestale delle vecchie società mercurifere;

che la Regione Toscana ha iniziato l'allestimento della zona industriale per l'inseadimento delle nuove attività produttive;

che l'accordo Governo-sindacati del 22 settembre 1976 è rimasto sostanzialmen-

te inattuato, suscitando uno stato di profondo malcontento e di preoccupante, ma giustificata, agitazione fra i minatori e tutta la popolazione amiatina, specialmente in vista della scadenza della Cassa integrazione, impegna il Governo:

1) ad agire con tempestività e fermezza verso l'ENI e gli altri enti di gestione:

a) perchè sia garantita la manutenzione attiva delle miniere di mercurio in vista di una ripresa produttiva delle stesse tesi ad assicurare l'approvvigionamento necessario all'industria nazionale ed anche la presenza nel mercato internazionale, che registra segni di una certa ripresa;

b) perchè siano rapidamente concretizzate le nuove iniziative industriali che comunque si rendono indispensabili;

c) perchè siano definiti i tempi entro i quali i nuovi stabilimenti dovranno entrare in produzione e le maestranze eccedenti le esigenze della ripresa delle attività minerarie dovranno essere trasferite alle nuove attività industriali o, contestualmente, a corsi di riqualificazione professionale, ai fini della realizzazione di una concreta riconversione industriale e di una rapida ripresa produttiva;

2) ad intervenire presso l'ANAS per assicurare l'immediato finanziamento dei progetti di ammodernamento della viabilità ordinaria, nel quadro delle intese raggiunte con la Regione Toscana;

3) a garantire che i terreni agrario-forestali delle vecchie società mercurifere « Siele » e « Monte Amiata » siano trasferiti ai rispettivi comuni, con il vincolo di utilizzarli a fini produttivi, attraverso progetti coordinati della Regione e con il concorso di cooperative o di privati cittadini che si impegnino ad operare per la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali del territorio, nell'interesse generale della zona e della sua economia.

(1 - 00021)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

V I G N O L A , segretario:

CIPELLINI, FORMICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — In presenza di notizie comparse con crescente frequenza sulla stampa di queste ultime settimane e che sono culminate nei giornali « La Repubblica » e « Il Fiorino » di oggi, 8 novembre 1979, dalle quali risulta evidente un intervento di alcuni settori dell'autorità giudiziaria nella gestione del credito, al di là di quelle che debbono essere le doverose ripartizioni di competenza tra poteri dello Stato, intervento che si è manifestato, tra l'altro:

1) nel numero crescente di processi penali nei quali sono coinvolti dipendenti di ogni grado di imprese bancarie pubbliche per fatti che, nelle imprese bancarie di un certo tipo, costituiscono « peculato », nelle imprese bancarie di altro tipo costituiscono « errore »;

2) nella obiettiva, macroscopica e notoria differenza di trattamento usata dall'ufficio istruzione del Tribunale di Roma, nei confronti di imputati, in ordine al rilascio del nulla osta per la restituzione del passaporto ai medesimi (gli uni perchè pubblici ufficiali, gli altri perchè privati cittadini);

3) nella più o meno implicita pretesa di alcuni magistrati di comunque interferire su nomine in corso (ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14) per la presidenza di alcuni primari istituti di credito pubblici del Paese;

4) nel tenere gli amministratori di alcuni settori bancari sotto la continua minaccia della sospensione dai pubblici uffici, anche in corso di istruttoria e prima che sia accertata qualsiasi loro responsabilità, tra l'altro in palese contraddizione con la presunzione costituzionale di non colpevolezza;

5) in possibili nuove iniziative contro la Banca d'Italia, dalle quali non potrà che derivare un'ulteriore perdita di prestigio della medesima, soprattutto all'estero;

preso atto che — sempre secondo le notizie di stampa — si pretenderebbe di giustificare questo complessivo atteggiamento in base alla diversa qualificazione giuridica

dei soggetti, taluni cosiddetti pubblici ufficiali, altri invece privati;

ritenuto, invece, che tutta la vicenda assume un allarmante significato generale perchè essa rivela, nel quadro delle ben note e clamorose iniziative giudiziarie in tema di banche, una ormai permanente discriminazione tra operatori pubblici e privati nel settore creditizio; l'obiettivo esercizio (anche al di là delle singole volontà) di un indebito e non competente controllo dell'autorità giudiziaria, *a posteriori*, sul contenuto, sull'opportunità e sul merito dell'attività creditizia, anzichè sulla legittimità di essa secondo la legge penale; l'obiettivo esercizio (anche al di là delle singole volontà) di un indebito e non competente controllo dell'autorità giudiziaria, *a priori*, sulle nomine in materia bancaria, di competenza esclusiva del Parlamento e del Governo,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se il Governo non ritenga necessario addivenire al più presto alla definizione della qualifica che compete agli addetti al settore del credito, nel suo complesso, sulla base delle norme costituzionali;

2) quali strumenti legislativi abbia predisposto o intenda predisporre per riportare il sistema del credito — nel suo complesso — a pari condizioni di agibilità, evitando che alcuni magistrati si assumano la funzione di intervenire *ex ante* sulle nomine dei dirigenti bancari, giungendo alla progressiva, inevitabile paralisi del sistema del credito di proprietà pubblica, con un danno incalcolabile per il Paese e con uno scontro di gravissime proporzioni tra gli organi dello Stato.

(2 - 00067)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V I G N O L A , segretario:

BARSACCHI, NOVELLINI, SPANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per

conoscere se, a seguito delle notizie apparse a più riprese sulla stampa, non ritenga di chiarire immediatamente in Parlamento tutta la vicenda relativa all'accordo stipulato dall'ENI con l'Arabia Saudita per la fornitura, in 3 anni, di 12,5 milioni di tonnellate di greggio, e ciò ad evitare che le ripetute voci tendenti ad accreditare ipotesi di intermediazioni illecite pagate dall'Ente di Stato possano danneggiare gli interessi generali del Paese, indebolire la credibilità stessa dell'ENI e pregiudicare, infine, il flusso degli approvvigionamenti di greggio all'Italia, a vantaggio di altri Paesi che, come il nostro, si dibattono in condizioni di pesante difficoltà a causa della crisi energetica.

(3 - 00305)

SIGNORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la nuova centrale geotermoelettrica installata in comune di Radicondoli (Siena) e costituita da due gruppi da 15 megawatt ognuno, alimentati da diversi sondaggi produttivi esistenti nell'ambito della concessione mineraria per vapore e gas « Monte Gabbro » risulta essere inattiva. Infatti, dei due gruppi anzidetti uno è ancora in corso di costruzione, mentre l'altro è invece da più di un anno ultimato senza che sia entrato in funzione.

Si chiede, pertanto, di sapere quali motivi ostano all'esercizio produttivo della centrale per la parte già realizzata e quali provvedimenti si intendono adottare per porre fine a questa inspiegabile situazione di mancato sfruttamento delle locali risorse endogene.

Il ritardo di oltre un anno nell'entrata in funzione, almeno parziale, della nuova centrale di Radicondoli costituisce un notevole danno all'economia locale ed a quella nazionale che viene immotivatamente privata di una fonte di energia pulita già pronta per lo sfruttamento.

Analogo e forse più pesante ritardo grave, inoltre, sui tempi di costruzione, estremamente lenti, di un'altra centrale, quella di San Martino, in comune di Monterotondo Marittimo (Grosseto) e ricadente nella con-

cessione mineraria « Rio Secco », per la quale sono da tempo disponibili fori produttivi, tuttora non utilizzati, nonostante la loro grande potenzialità.

(3 - 00306)

PIERALLI, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione all'attentato terroristico avvenuto, martedì 6 novembre 1979, con l'esplosione di una bomba ad alto potenziale, durante l'intervallo di una sessione di esami, nell'aula dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Firenze, situata nell'ospedale di Careggi;

constatato come, per puro caso, l'esplosione non abbia provocato una strage tra gli studenti e gli insegnanti;

preso atto che il tentativo di strage indiscriminata, messo in atto con questo attentato, è stato successivamente rivendicato dall'organizzazione terroristica « prima linea » e da un gruppo criminale autodefinitosi « squadre armate antirepressive »;

considerato che all'attentato terroristico hanno fatto seguito telefonate minatorie ad istituti scolastici e culturali e ad aziende di Firenze,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) a quali risultati siano giunti gli inquirenti nell'attività volta a raggiungere gli esecutori ed i mandanti dell'attentato terroristico;

b) quali misure siano state prese per garantire la sicurezza e la vita dei cittadini, rispondendo positivamente alla protesta, alle preoccupazioni ed alla volontà di lotta contro il terrorismo, espresse anche in questa occasione dai partiti democratici, dalle organizzazioni sindacali, dalle istituzioni rappresentative e dal Senato accademico dell'Università di Firenze.

(3 - 00307)

MARGOTTO, BACICCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie secondo le quali il deposito AGIP petroli s.p.a. di Verona, che svolge il suo servizio di fornitura di carburante nelle province di Verona, Brescia e Trento, con oltre 40 lavoratori, ces-

serebbe la sua attività entro il 1980, con il trasferimento delle competenze e del personale al deposito AGIP petroli di Porto Marghera (Venezia), o con la seconda ipotesi della vendita del deposito ad un privato, con tutte le conseguenze negative che ne deriverebbero, nell'uno o nell'altro caso, per i lavoratori e per l'economia più in generale.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere le ragioni di tale eventuale scelta e se il Ministro non ritenga di dover rivedere la decisione che appare, tra l'altro, in contrasto con la collocazione di Verona, che si trova al centro geografico di uno sviluppo commerciale ed industriale con prospettive consistenti di incremento delle comunicazioni stradali e ferroviarie verso il Nord Europa, come previsto dal programma regionale di sviluppo che ha indicato Verona come « Quadrante Europa ».

(3 - 00308)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

GRAZIOLI, TRUZZI, GIACOMETTI, CO-DAZZI Alessandra. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intende intervenire presso la CEE per ottenere le seguenti concessioni a favore del produttore italiano di vitelli a carne bianca:

1) abbassare all'1 per cento l'IVA per l'acquisto di vitelli fino al peso massimo di chilogrammi 80;

2) escludere dal pagamento degli importi compensativi monetari la carne di vitello sino a carcasse di chilogrammi 170 circa, o, in alternativa, ammettere allo stoccaggio anche le carcasse di vitelli a carne bianca, fissandone un adeguato prezzo di intervento;

3) aumentare in maniera congrua il premio di denaturazione per il latte magro in polvere destinato ai mangimi composti per vitelli;

4) abbassare il limite obbligatorio del 60 per cento di contenuto di latte magro in polvere attualmente in vigore per i mangimi composti per i vitelli;

5) ottenere lo stoccaggio anche in Italia di congrui quantitativi di latte magro in polvere.

L'allevamento del vitello a carne bianca è andato espandendosi notevolmente. Oggi, però, il persistere di una situazione di mercato pesante come l'attuale può causare:

diminuzione degli occupati nel settore;
mancato valore aggiunto, in quanto la attività consente di produrre chilogrammi 200 di carne peso vivo per capo allevato usufruendo di mangime a base di latte prodotto dalla CEE e se questa carne, il cui consumo si mantiene a livelli elevati, non venisse prodotta in Italia, dovrebbe essere importata da altri Paesi produttori (Olanda, Belgio, Francia) con esborso molto oneroso (lire 280.000 nel caso del vitello acquistato all'estero ed ingrassato in Italia, lire 600.000 se si importa il vitello grasso);

diminuzione del tasso di autoapprovvigionamento, con aggravio della bilancia commerciale.

La CEE disponeva fino a poco tempo fa di forti *stocks* di latte magro in polvere; per lo smaltimento delle scorte, ha adottato i seguenti interventi:

destinazione della polvere di latte per la fabbricazione di mangimi, oltre che per i vitelli, per i polli e per i suini allevati nella CEE;

destinazione della polvere di latte per la fabbricazione di mangimi per uso zootecnico da esportarsi nei Paesi terzi, con premi di denaturazione diversi a seconda della destinazione.

Oltre a questo bisogna tener presente il fatto che, per la carne bianca, non esiste un prezzo di intervento, per cui non appare giustificato il permanere degli importi compensativi monetari.

(4 - 00497)

FORNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui è costretto ad operare l'Ispettorato della motorizzazione civile di Como per una precaria situazione logistica e per mancanza di personale.

Gli uffici sono ospitati, attualmene, in via Senigallia, in uno stabile di proprietà della

Regione Lombardia. I locali sono insufficienti ed in pessime condizioni, nè l'ente proprietario intende apportare quei miglioramenti che sono urgenti. Il Ministero non ha ancora preso decisioni sulla proposta di costruzione di una nuova sede, pur essendo stati predisposti da tempo i relativi progetti e pur essendo già stata individuata l'area.

L'interrogante chiede, pertanto, se, in attesa di una decisione definitiva, il Ministro non intenda promuovere la ricerca di un'altra sede, anche in affitto, in Como, d'accordo con l'Amministrazione comunale che è disposta alla collaborazione.

Per quanto riguarda il personale, l'interrogante rende noto che l'organico vede presenti attualmente 17 persone così divise:

1 ingegnere - direttore;

3 tecnici;

2 esaminatori;

11 unità del personale amministrativo.

Inoltre, 5 giovani, assunti con la legge sull'occupazione giovanile, sino alla fine di aprile 1980 frequenteranno i corsi di aggiornamento e pertanto prestano servizio presso l'Ispettorato solo il sabato mattina.

Di contro, l'attività dell'ufficio è ingente in quanto, oltre a provvedere alla segreteria dell'Albo degli autotrasportatori, compie le seguenti operazioni in un anno:

35.000 immatricolazioni e reimmatricolazioni;

25.000 revisioni;

3.000 collaudi, visite e prove, prove idrauliche;

25.000 immatricolazioni di ciclomotori per: « Fantic Motor », « Moto Garelli », « Agrati Garelli », « Moto Guzzi »;

1.000 certificati di approvazione;

3.800 trasferimenti nautici ed immatricolazioni nautiche e libretti per fuoribordo;

1.000 visite e prove nautiche periodiche per imbarcazioni da diporto e pubbliche;

600 esami nautici.

Inoltre, l'ufficio provinciale di Como svolge circa 400 esami nautici per la sede di Varese oltre a revisioni, collaudi e controlli sugli impianti a fune ed il controllo, in provincia, delle autoscuole.

Gli iscritti all'Albo autotrasportatori conto terzi sono 1.400 e quelli in conto proprio

12.000; si registra un elevato movimento di autocarri ed autoveicoli sia per conto terzi che per conto proprio.

L'interrogante, sottolineando la gravità della situazione e l'ingiusta sperequazione rispetto ad altri Ispettorati provinciali, ricorda l'importanza dell'ufficio per l'economia comasca e chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono prendere ed in quali tempi.

(4 - 00498)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Premesso che, in questi primi giorni di novembre 1979, nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo si sono verificati due casi di suicidio ed un tentato suicidio, gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia l'effettiva situazione esistente nel suddetto nosocomio, quanti siano i detenuti ivi ricoverati, quali categorie di personale vi prestino la loro attività, con l'indicazione per ognuna di esse del numero degli addetti, con particolare riferimento ai medici psichiatri, nonchè precisi ragguagli in merito all'uso dei letti di contenzione;

quali siano le direttive ministeriali che presiederanno alla formazione del nuovo disegno di legge relativo alla trasformazione degli attuali ospedali psichiatrici giudiziari in sezioni ospedaliere con infermieri specializzati, nella speciale considerazione del fatto che le esigenze della custodia dell'incapace di intendere e di volere che ha subito una condanna penale non siano di pregiudizio al trattamento necessario in relazione all'infermità mentale.

(4 - 00499)

SPARANO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

quali finanziamenti, e derivanti da quali leggi (compresi i fondi del « Piano Marshall » e quelli regionali), dal 1947 ad oggi sono stati concessi ed erogati per la costruzione dell'ospedale zonale di Sapri (Salerno), tuttora non ancora interamente attivato, nè completato nelle strutture murarie e nelle

dotazioni di attrezzature tecniche e sanitarie;

per quale epoca è prevista l'attivazione piena di tutti i reparti.

(4 - 00500)

LUCCHI Giovanna, FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali provvedimenti ha preso per far fronte alla preoccupante mancanza di gasolio nella provincia di Forlì, e particolarmente nei comuni di Cesena, Forlì e Rimini, dove alle difficoltà generali si aggiungono le inadempienze della SAROM, della « Fox » e della « Mach »;

se è vero che gli amministratori della « Mach » hanno rifiutato un rifornimento di 20.000 tonnellate di prodotto da parte dell'ENI o dell'AGIP e, se ciò corrispondesse a verità, che cosa intende fare.

(4 - 00501)

CORALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come possa essere giustificata la decisione dell'Ufficio regionale del lavoro di Palermo che, chiamato a decidere sul ricorso presentato da Salvatore Spataro avverso la decisione della Commissione provinciale di Siracusa, ha confermato, con decisione n. 1374 dell'11 ottobre 1979, la cancellazione dagli elenchi anagrafici del lavoratore suddetto, e ciò malgrado che il pretore di Pachino, con decreto del 28 novembre 1978, abbia dichiarato non doversi procedere contro lo Spataro non essendo emersi elementi probanti in ordine all'attività di mezzadro, oltre a quella di bracciante agricolo.

L'interrogante desidera, in particolare, sapere se per la Pubblica amministrazione una sentenza dell'autorità giudiziaria passata in giudicato possa essere ignorata, facendo prevalere sul giudicato del magistrato penale informazioni assunte attraverso altri canali.

L'interrogante chiede, infine, se il Ministro non ritenga di dover sollecitare un riesame d'ufficio della decisione presa, anche tenendo conto del fatto che l'attività di bracciante dello Spataro è stata ampiamente documentata.

(4 - 00502)

GHERBEZ Gabriella. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso che l'11 ottobre 1979, in concomitanza con la visita del Presidente Pertini in Jugoslavia, il presidente dell'associazione « Italia irredenta » di Firenze, nel fare un discorso, di fronte al monumento della foiba di Basovizza (Trieste), ha pronunciato inammissibili ingiurie nei confronti del Presidente della Repubblica, del capo di uno Stato estero e dei nostri governanti, che sono stati definiti da lui « vili, traditori, venduti, pederasti », l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri competenti siano informati del contenuto del discorso dell'oratore;

se — ravvisando nelle frasi e negli insulti rivolti al Presidente della nostra Repubblica, al Governo italiano, alla Nazione italiana ed al capo di uno Stato straniero amico, elementi di vilipendio punibili a norma delle leggi dello Stato, nonchè istigazione all'odio sciovinista, alla discordia ed alla violenza, in contrasto con la Carta delle Nazioni Unite — la Magistratura e gli organi di pubblica sicurezza non abbiano provveduto a perseguire i reati commessi dall'oratore.

(4 - 00503)

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 13 novembre 1979

P R E S I D E N T E. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, le sedute di domani, 9 novembre, non avranno più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze

II. Interrogazioni.

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

D'AMELIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Lo stabilimento « Cemater »,

costruito a Ferrandina, in provincia di Matera, per produrre pannelli in cemento-amianto per l'edilizia, pur essendo tecnologicamente all'avanguardia, non è mai entrato in produzione ed i dipendenti sono in cassa integrazione da circa un anno, ciò che non trova alcuna giustificazione, considerato che il mercato del settore è buono, anzi in espansione.

Inoltre, pur essendo il pacchetto azionario, da qualche tempo, nelle mani della « Finsider », non risulta che il gruppo abbia intrapreso iniziative concrete.

Per quanto sopra, stante la situazione di tensione esistente in Basilicata, aggravata da quella occupazionale, l'interpellante chiede ai Ministri in indirizzo di far conoscere le cause che hanno impedito finora l'avvio della produzione.

Si chiede, in particolare, al Ministro delle partecipazioni statali di intervenire autorevolmente e con tempestività presso la « Finsider » perchè sia rimosso l'attuale stato di immobilismo e sia avviata la produzione prima dello scadere dell'anno in corso (a dicembre scadrà la cassa integrazione), impegnando la « Finsider » a definire le trattative con un *partner* o, in mancanza, ad assicurare la gestione diretta. Così facendo la « Finsider » darà serenità ai lavoratori e contribuirà, nei fatti, alla crescita ed allo sviluppo di una provincia del Mezzogiorno.

(2 - 00051)

ROLLALANZA, POZZO, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che nel corrente mese di settembre 1979 si terrà a Ginevra la riunione decennale della « World Administrative Radio Conference » alla quale parteciperanno le delegazioni di tutti i paesi del mondo, per decidere il nuovo assetto delle frequenze da assegnare alle varie utenze;

se non ritengano urgente e doveroso illustrare al Parlamento la posizione che il Governo italiano assumerà a Ginevra;

se non ritengano di dovere tenere conto delle mutate condizioni dell'etere determinate dall'applicazione della nota sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale e quindi tutelare adeguatamente, in quella sede, la libera emittenza radiotelevisiva attraverso la richiesta di nuovi spazi per le trasmissioni a cura dei privati.

(2 - 00032)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

CARRARO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che la tavola calda dell'aerostazione di Fiumicino è fuori uso da molti mesi a seguito, pare, di un guasto che nessuno per ora si appresta a riparare;

2) che i prezzi delle bevande e dei caffè praticati al bar di detto aeroporto sono largamente ed inspiegabilmente superiori al prezzo dei medesimi generi di altri aeroporti, e in particolare di quello di Venezia, gestito da privati, anzichè, come quello di Fiumicino, dalla Società aeroporti di Roma;

3) che chi voglia, in mancanza di tavola calda, mangiare qualche cosa, è costretto a prendere un panino di solito difficilmente mangiabile perchè confezionato con pane di pessima qualità e che, al di fuori del panino, non si trovano altri generi commestibili quali, invece, si trovano presso luoghi di ristoro di altri aeroporti;

4) che talora, e durante l'orario di servizio, il servizio medesimo rimane sospeso perchè il cassiere deve salire su un autobus la cui partenza da Fiumicino non coincide con la fine dell'orario di lavoro dello stesso.

Tenuto conto del fatto che la gestione del bar e della tavola calda dell'aeroporto di Fiumicino sono affidati ad una società affiliata all'IRI e che all'aeroporto di Roma affluisce una grande quantità di viaggiatori italiani e stranieri, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di dover intervenire presso la gestione del servizio al fine di far riparare il guasto attinente alla tavola calda, di far ridurre i prezzi esorbitanti, di far dotare il servizio medesimo di una migliore

qualità di generi sostitutivi di un pasto alla tavola calda e di far sì che siano evitate quelle illegittime sospensioni del servizio che determinano il formarsi di lunghe code davanti alla cassa priva di cassiere.

(3 - 00237)

D'AMELIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero quanto pubblicato dalla stampa circa accordi di grossa portata intervenuti tra la società dell'IRI, « Italstat », e la compagnia nazionale « Siao Dong » della Repubblica popolare cinese.

Secondo le notizie pubblicate, risulterebbe che il suddetto accordo prevede utilizzazioni di diverse migliaia di lavoratori cinesi in grandi opere infrastrutturali che le due società andranno a realizzare, nel prossimo quinquennio, in Paesi in via di sviluppo.

Mentre si apprezza l'iniziativa dell'« Italstat » di ricercare, attraverso la collaborazione della Cina popolare, nuovi sbocchi alla propria attività imprenditoriale nei Paesi in via di sviluppo, con il conseguente impiego di tecnici specializzati, progetti e tecnologie italiani, stupisce che una società che usa capitale pubblico abbia trascurato l'altro fondamentale interesse di concorrere ad alleviare il cruciale problema della disoccupazione, anche manovale, così diffusa nel nostro Mezzogiorno e tra i giovani.

Per sapere, pertanto, se e quali iniziative si intendono intraprendere per assicurare la più ampia partecipazione e l'inserimento di manodopera italiana nei progetti da realizzare.

(3 - 00118)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della lotta intrapresa dai giovani disoccupati del Sulcis-Iglesiente, che si sono attendati di fronte alla miniera di carbone a Seruci per rivendicarne la riapertura e chiedere l'avvio di corsi di formazione per minatori;

se non ritenga urgente accogliere le istanze dei disoccupati che esprimono le preoccupazioni e le attese del bacino mine-

rario per la produzione di carbone e, conseguentemente, per la valorizzazione di una risorsa energetica nazionale, con il recupero di una professionalità oggi carente per l'esiziale politica di abbandono delle miniere di carbone;

se non ravvisi, infine, nella lotta del Sulcis-Iglesiente, un sostanziale contributo alla battaglia per il risparmio energetico in quanto il carbone Sulcis troverebbe di nuovo il suo utilizzo nelle centrali Enel di Porto Vesme, che producono l'energia elettrica necessaria agli impianti dell'EFIM e della SAMIM, grossi utilizzatori, per i processi elettrolitici di trasformazione dei minerali di alluminio, di piombo e di zinco.

(3 - 00164)

CROLLALANZA, POZZO, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, MARCHIO, LA RUSSA, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il Governo condivide la responsabilità politica, morale e penale che la RAI-TV, ente pubblico, si è assunta con la trasmissione « Attacco alla democrazia », andata in onda a partire da lunedì 24 settembre 1979, nella quale viene denigrata una precisa parte politica, il MSI-Destra nazionale, taluni suoi esponenti di vertice ed implicitamente 2 milioni di italiani che a detto partito conferiscono forza nel consenso e nella libertà, trasmissione nella quale sono contenuti gli estremi dei reati di diffamazione, di calunnia e di istigazione a delinquere per il complesso delle falsità ivi contenute in sprezzo alle verità, anche di carattere processuale, emerse nel corso di numerosi procedimenti giudiziari che hanno, tutti, pienamente scagionato il MSI-Destra nazionale nel suo complesso, ed i suoi singoli esponenti, da responsabilità dirette ed indirette in ordine ai fatti dei quali la trasmissione parla.

Per sapere, inoltre, se, ravvisando in tale trasmissione una rozza manovra provocatoria ai danni del quarto partito italiano ed una precisa violazione dei diritti costituzionali, politici e civili di larga parte del popolo italiano, il Governo non ritenga di dover

intervenire presso i massimi responsabili dell'ente radiotelevisivo di Stato e della rete ed i diretti responsabili della trasmissione, al fine di garantire il rispetto dei diritti politici e costituzionali calpestati in questa maniera, tenendo conto della verità quale è andata emergendo nel corso di ormai numerosi procedimenti giudiziari.

Quanto sopra esposto fa anche riferimento all'interpellanza presentata agli inizi della presente legislatura dallo stesso Gruppo parlamentare e rimasta sino a questo momento senza risposta, in relazione ad altri episodi di altrettanta gravità commessi dalla RAI-TV.

(3 - 00188)

CORALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

come intende il Governo provvedere ad assicurare l'effettiva e definitiva ripresa produttiva dello stabilimento « Liquichimica » di Augusta, superando le remore e le difficoltà che hanno finora impedito la realizzazione del più volte preannunciato consorzio di gestione;

se il Governo è riuscito a definire una sua posizione unitaria rispetto alla prevista partecipazione dell'ENI alla gestione della « Liquichimica » o se permangono gli indirizzi contrapposti tra i titolari dei vari Dicasteri interessati, che hanno finora reso inefficace ogni iniziativa tendente al rilancio produttivo dell'azienda siciliana;

se il Governo ha coscienza dell'enorme costo sociale ed economico che al Paese deriva dalla sua incapacità di giungere a precise determinazioni ed a conseguenti coerenti interventi.

(3 - 00190)

BONAZZI, MARSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia della produzione e della distribuzione delle monete metalliche, dopo l'entrata in vigore della legge 20 aprile 1978, n. 154, e per sapere:

se sia vero che non è stata ancora istituita la « Cassa speciale per le monete ed i biglietti di Stato », regolata dall'articolo 11 della legge citata, non essendo ancora stati predisposti i locali e stipulata la convenzione tra il Ministero e l'Istituto poligrafico;

se sia, inoltre, vero che circa 450 milioni di pezzi giacciono presso la Zecca per difficoltà nella spedizione, nonostante il positivo esperimento di utilizzare gli uffici postali per una distribuzione capillare delle monete;

per quale motivo il Ministero non abbia ancora provveduto ad autorizzare la raccolta delle prenotazioni e la stampa delle monete d'argento da lire 500, celebrative del 5° centenario della nascita di Michelangelo Buonarroti, i cui conii sono pronti da tempo, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 agosto 1975, nè abbia autorizzato la produzione della serie di speciale scelta delle monete nazionali, per numismatici, con grave danno per l'Istituto poligrafico e Zecca di Stato che, in tal modo, ha perduto ingenti guadagni e lasciato spazio a concorrenti attività di privati.

(3 - 00271)

BONAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero quanto pubblicato dal giornale « la Repubblica » del 18 ottobre 1979, e cioè che Vincenzo Spatola è stato arrestato a Roma per aver tentato di consegnare una lettera di Michele Sindona (« ... andavo a Roma per sollecitare un mandato di 685 milioni presso la Cassa depositi e prestiti »);

di quale finanziamento, eventualmente, si tratti, e per quale motivo Vincenzo Spatola era interessato a sollecitarlo, considerato che la Cassa concede finanziamenti soltanto a comuni, province e loro consorzi ed ospedali.

(3 - 00272)

BONAZZI, BONDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che una parte degli evasori al pagamento dell'imposta straordinaria *una tantum* del 1976 (articolo 42 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito in legge 30 ottobre 1976, n. 730) rischia di sfuggire al pagamento della tassa e delle penalità perchè alcuni uffici finanziari, anche per il ritardo con cui l'ACI ha segnalato i nomi dei presunti evasori, non sono in grado di effettuare per tutti le operazioni necessarie

prima della scadenza della prescrizione che si verificherà il 2 novembre 1979;

se sia, inoltre, vero che, d'altra parte, a quei contribuenti i quali, dopo la contestazione degli addebiti, hanno fornito la prova di avere pagato l'imposta, viene notificata ordinanza di pagamento, con la seguente postilla: « Avendo la signoria vostra dimostrato all'Ufficio, attraverso le fotocopie del versamento, di avere corrisposto l'*una tantum*, la presente ingiunzione viene notificata al solo scopo di interrompere i termini di prescrizione, in attesa dei controlli che dovranno essere eseguiti al centro elettronico dell'ACI con le fotocopie esibite », con ulteriore aggravio di spese per lo Stato e disagi per i contribuenti che hanno adempiuto ai loro obblighi;

quale valutazione il Ministro ritenga di dare delle prestazioni affidate all'ACI e da questa effettuate in modo da provocare situazioni come quelle sopra indicate, e quali conseguenze intenda trarne, sia quanto al compenso da corrispondere, sia quanto ai rapporti con detta associazione;

che cosa, infine, intenda fare per ovviare ad un comportamento della Pubblica amministrazione così iniquo e dannoso.

(3 - 00273)

DAL FALCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto accade nel corso dell'importazione di bovini da ristallo provenienti da paesi terzi.

Come è noto, i bovini importati, per poter beneficiare della riduzione del 50 per cento sul prelievo, devono essere di peso inferiore ai 300 chilogrammi ciascuno.

Le relative operazioni di importazione avvengono in due modi: c'è un normale sdoganamento alla frontiera e c'è uno sdoganamento a domicilio, concesso dalle Ferrovie dello Stato a talune ditte private.

Per quanto riguarda lo sdoganamento alla frontiera, la procedura è la seguente: i bovini vengono scaricati dai vagoni, segnati con numero progressivo, visitati sanitariamente e pesati capo per capo. Pesatura, controlli, numerazione possono essere facilmente riscontrati da chiunque.

Per quanto riguarda, invece, lo sdoganamento a domicilio, la procedura risulterebbe la seguente: alla frontiera i vagoni vengono scaricati e visitati solo sanitariamente; Dogana e Guardia di finanza procedono solo alla conta dei capi di bestiame, mentre la pesatura avviene presso le aziende autorizzate dalle Ferrovie dello Stato allo sdoganamento a domicilio dove, però, non risulterebbe che esistano le attrezzature e l'organizzazione necessarie per procedere ad un controllo capo per capo (pesatori ufficiali, manodopera, eccetera).

Si chiede pertanto:

a) che il Ministero del commercio con l'estero proceda all'accertamento delle condizioni in cui avviene lo sdoganamento;

b) che dei risultati di tali accertamenti vengano fatte partecipi le associazioni degli allevatori;

c) che tali accertamenti avvengano con la massima celerità consentita, al fine di mantenere fra tutti gli allevatori un clima di serena operosità, clima del quale ha tanto bisogno la zootecnia italiana.

(3 - 00148)

FERMARIELLO, VALENZA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

le ragioni del mancato decollo produttivo dell'ex « Merrell » di Napoli, nonostante gli accordi raggiunti, le somme erogate e gli impegni assunti dalle varie parti e in primo luogo dal Governo;

quali iniziative si intendono adottare per garantire il posto di lavoro ai dipendenti impegnati da 4 anni in una lotta dura e difficile contro l'inerzia, le scandalose speculazioni e le diversioni dei responsabili ed anche contro brutali tentativi di repressione, nonché per assicurare il consolidamento e lo sviluppo dell'azienda.

(3 - 00063)

La seduta è tolta (ore 20,55).

Doti. PAOLO NALDINI

Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari